

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXX - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2025 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017



LE POLITICHE DELLA NUOVA
AMMINISTRAZIONE AMERICANA



LA DIVISIONE GRANATIERI
IN JUGOSLAVIA. 1941-1942



I GRANATIERI DI LEGNANO
CELEBRANO UN SECOLO DI VITA

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

sono trascorsi più di tre anni da quando, il 24 febbraio 2022, abbiamo cominciato a parlare di Ucraina e della cosiddetta (da parte russa) "Operazione speciale" (leggasi "invasione") condotta dalle truppe di Mosca contro il territorio di Kiev. E non è ancora chiaro quale sarà lo sviluppo di questa immane tragedia, che ha già causato un'infinità di perdite umane. Così come siamo rimasti tutti sorpresi ed inorriditi, quel 7 ottobre 2023, dall'attacco di Hamas contro i coloni ed i cittadini israeliani. E, tuttora, assistiamo al perdurare della forte reazione delle forze armate israeliane contro i palestinesi. A tali argomenti, in questi anni, abbiamo dedicato un certo spazio sulla nostra rivista ed invito a rileggere - nella rubrica VARIE - gli articoli pubblicati sul tema.

Noi non possiamo far altro che rinnovare l'auspicio che si giunga presto alla fine dei bombardamenti e si torni a vivere in un mondo dove prevalgano il dialogo e la convivenza pacifica e non più l'uso delle armi.

In questo numero, abbiamo celebrato, tra gli altri, il 366° anniversario della nostra nascita, il 25 aprile Festa della Liberazione ed il 2 giugno Festa della Repubblica.

Auguro a tutti un sereno periodo di riposo durante le vacanze estive.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro,

Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Alfonso Giannetto,

Toscana - Vincenzo Cananzi, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)

n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289

E-mail: assogranatieri@libero.it

<https://www.granatieridisardegnapresidenza.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Marco Fassero;
- Presidenti Centri regionali: Orazio D'Angelo, Vincenzo Cananzi, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Roberto Piazza, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano, Donato Michele Mazzeo.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata (se disponibile) Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 06/06/2025.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 11

BREVI E LIETE 21

ALAMARI CON LE STELLETTE 25

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 30

VARIE 36

SFILERANNO SEMPRE... 45

Il discorso del Presidente nazionale per il 366° anniversario della costituzione della Specialità



Autorità, Granatieri, Signore e Signori, i 2986 iscritti all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna - Ente del Terzo Settore, mio tramite, rivolgono ai Granatieri alle armi il loro compiaciuto saluto nella ricorrenza del 366° anniversario della costituzione della Specialità, che – desidero qui ricordare – è fondativa dell'Esercito Italiano, come iconicamente risulta nello stemma araldico della Forza Armata.

Nel nostro ruolo di Associazione d'Arma, da 114 anni brilliamo della luce riflessa che da Voi, Granatieri alle armi, promana, quali Voi siete, soldati d'Italia, fedeli alle Istituzioni, disciplinati e determinati nell'assolvimento del dovere.

Così come la Brigata "Granatieri di Sardegna" e i suoi Enti, nel tempo e di recente molto celermente, si trasformano per adeguarsi alle circostanze: una flessibilità e un dinamismo necessari per garantire efficienza ed efficacia d'impegno, così anche la nostra Associazione, di recente, ha modificato il proprio Statuto, ampliando la propria missione e quindi trasformando il proprio modo di essere. Quale Ente del Terzo Settore abbiamo esteso il nostro raggio d'azione nell'ambito del volontariato; sempre però vincolati al compito tradizionale delle Associazioni d'Arma, di serbare la memoria del valore militare dei Granatieri di Sardegna e di diffonderne la conoscenza presso la società civile. In tale ambito abbiamo esercitato intensi sforzi, anche finanziari, per la preservazione del patrimonio storiografico granatieresco, costituito da

documenti d'archivio e reperti, la maggior parte custoditi presso il Museo Storico della Specialità; ma anche epigrafi e monumenti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il nostro Centro Studi ha prodotto libri, pubblicazioni e tenuto eventi per divulgare i fatti storici della nostra Specialità, anche quelli che la vulgata tende a ignorare, come la Difesa di Roma dall'8 al 10 settembre 1943. Le nostre 150 Sezioni, i 25 Centri territoriali e i 18 Centri regionali dislocati sul territorio nazionale hanno amplificato questo sforzo, mostrando alla cittadinanza la storia, le tradizioni e lo stile militare che ci contraddistingue sin dalle origini.

Volontariato, Protezione Civile e Assistenza sono le nuove dimensioni in cui esprimiamo la nostra vitalità: un voler fare che deriva dal nostro saper essere parte sana della Nazione, anche se in questo ambito stiamo muovendo i primi passi, e sono fiducioso nelle iniziative che vedo sorgere spontanee in ogni articolazione associativa.

Lo scorso mese di febbraio ho assunto, tramite processo elettorale, con orgoglio e buona volontà, il terzo mandato quale Presidente nazionale. Il mio impegno è di consolidare le innovazioni introdotte, per rendere la nostra Associazione corrispondente al modo di essere della società e, quindi, quale corpo intermedio effettivamente capace di promuovere le virtù della condizione militare e, segnatamente, dei Granatieri di Sardegna, presso la società civile, che è pluralista e

affollata di tendenze difformi. Ora – desidero qui dirlo forte e chiaro e in modo diretto – per fare questo ho bisogno dell’apporto associativo di Voi Granatieri alle armi. Dunque, rivolgo a tutti Voi l’invito a diventare Soci, come è sempre stato nel passato.

Voi capitalizzate esperienze di vita militare vissuta, in particolare con le attività operative svolte in Patria e all’estero, che sono peculiarmente qualificanti per la vostra formazione spirituale di soldati. Desidero quindi che vi iscriviate e nel tempo libero qualche volta partecipiate alle nostre iniziative, per condividere così con noi le vostre originali prospettive. Sarà il giusto modo per infondere nuova linfa vitale di passione e sentimento granatieresco, attualizzato, moderno e vitale.

La Sezione di Roma, presente in questa caserma, come pure la Sezione di Spoleto per il 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, sono pronte ad accogliervi; unitamente a tutte le altre Sezioni d’Italia qualora desideriate iscrivervi presso di loro, anche esse desiderose di ringiovanirsi e rinnovarsi con nuove esperienze di vita militare.

La nascita della nostra Associazione risale agli inizi del 1911 a Milano, per iniziativa personale del Comendatore, Caporal Maggiore Enrico TORRANI, il quale – già Granatiere della 7^a compagnia del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” – cominciò a gettare le basi del Sodalizio, raccogliendo i Granatieri che avevano prestato servizio nei due reggimenti della Specialità, il 1° ed il 2°, allo scopo di: “cementare i vincoli di fratellanza tra i Soci, tener vivo il ricordo dei fasti e delle glorie del Corpo”. Negli anni seguenti si sarebbe alimentata con i veterani delle campagne di guerra. La mia generazione ancora li ricorda, quando, nei raduni e negli incontri conviviali si ritrovavano nella fratellanza della memoria condivisa delle esperienze sul campo.

Il tempo tutto trasforma e rigenera.

Ora l’Associazione si anima con lo spirito dei comilitoni accomunati dal servizio della leva obbliga-

toria, sospeso ormai da venticinque anni, un quarto di secolo, e per ragioni anagrafiche le file tendono ad assottigliarsi.

Occorre la vostra presenza, la vostra esperienza dei Teatri operativi, il vostro senso dello Stato, guadagnato a piè d’opera, prestando servizio lì dove avete potuto constatare cosa significhi Stato fallito; dove il crollo delle Istituzioni nazionali priva la popolazione di quanto essenziale. Una percezione questa che la gente comune ignora, che si disconosce quando non si sono vissute quelle circostanze.

I valori di senso dello Stato e di amor di Patria – *Patria che è lo stato ancestrale, delle radici, dei propri antenati e degli eroi che hanno partecipato a edificarlo* –, valori così come voi li vivete per le esperienze maturate, noi desideriamo di poterli acquisire nel patrimonio spirituale associativo. Solo così potremo corroborare il nostro spirito associativo e compiere la nostra missione sociale per contribuire al bene della nostra Patria. In mancanza, saremo destinati a fallire e a quel punto, decoroso sarebbe concludere qui la nostra storia, sempre con la solennità che si conviene, ma sarebbe un epilogo indegno per chi ci ha preceduto e ha combattuto.

Perché allora il nulla valoriale occuperebbe lo spazio lasciato dalla nostra plurisecolare tradizione, un nulla di cui non abbiamo bisogno e Vi assicuro che lotterò affinché ciò non accada.

Dunque, fate la vostra parte e siate generosi nell’offerirci la vostra competenza e i Valori solidi e maturi di cui siete latori, ben espressi dalle belle ricompense e onorificenze che avete guadagnato e che così bene esibite sulle vostre uniformi.

Viva i Granatieri di Sardegna, Viva l’Esercito Italiano, Viva l’Italia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

*Libertà, una storia
che si difende
ogni giorno.*



25 aprile
Festa della Liberazione



MINISTERO DELLA DIFESA

Dall'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma

**APRILE
2025**

... Il 25 aprile non è soltanto memoria, ma fermo richiamo all'impegno: rivolgere lo sguardo al passato ci invita a riflettere su ciò che siamo come Paese, su quanto dobbiamo a quella generazione di italiani – donne e uomini, civili e militari – che con il loro sacrificio e con la loro determinazione ci hanno restituito la libertà.

La Liberazione fu il frutto di un moto individuale delle coscienze, che divenne espressione della dignità del nostro Paese, del nostro popolo che non si lasciò sopraffare dalla barbarie.

Un'energia morale che prese forma in tanti volti, in tanti luoghi drammatici uniti dallo stesso spirito. Dalle Fosse Ardeatine a Marzabotto, da Porta San Paolo a Cefalonia, a Montelungo, dalle montagne ai campi di prigionia, dai lager nazisti alle celle di Regina Coeli e San Vittore.

Si trattò di un'opera corale, sofferta e complessa, in cui si integrarono e si rafforzarono a vicenda la lotta armata dei partigiani, l'azione delle



Forze Armate, il coraggio dei deportati e degli internati militari che resistettero nei campi di prigionia nazisti, l'impegno silenzioso di donne e uomini, ragazzi e anziani, nei piccoli paesi e nelle grandi città.

Fu il frutto della collaborazione con le forze alleate: soldati americani, inglesi, francesi, canadesi, polacchi e di tante altre nazioni che combatterono e morirono accanto agli italiani.

Rendiamo onore ai protagonisti di quegli eventi, all'intreccio di ideali, scelte, sacrifici che ci hanno condotto verso la nuova Italia, libera, democratica, fondatrice di quel che oggi è l'Unione Europea, protagonista della cooperazione internazionale.

Le Associazioni che rappresentate sono l'anima perenne di quella memoria. Siete l'eco persistente delle tante componenti che contribuirono, con percorsi convergenti, alla rinascita morale e politica dell'Italia, alla nascita della Repubblica. A questo contribuirono con determinazione e coraggio.

È preziosa l'opera che svolgete di trasmettere il senso di quel che è avvenuto, la custodia della memoria, senza farne un feticcio consegnato al solo ricordo, ma facendola vivere come consapevolezza civile, come educazione alla responsabilità. Un ponte ideale tra generazioni, nell'attualità dei valori alla base di quei sacrifici e da essi scaturiti.

La storia delle Forze Armate è ispirata al servizio al bene comune. Quel bene che trova radice nella Costituzione della Repubblica. Quei valori di umanità, di spirito di servizio, di senso del dovere testimoniati con la Resistenza e la Liberazione. Oggi testimoniati dai tanti impegni in missioni di pace e di stabilità.

Oggi come ieri, ai nostri militari è affidato dal Governo e dal Parlamento il compito di proiettare quei valori nel tempo, in Patria e nel mondo, con professionalità e umanità.

Quasi 8.000 militari italiani – soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanzieri – sono oggi impegnati nei teatri operativi internazionali, volto contemporaneo di quella stessa volontà di contribuire alla costruzione della pace, alla libertà, alla comprensione tra i popoli che ispirò il 25 aprile.

La Liberazione fu anche punto di partenza, la premessa della Costituzione repubblicana, della rinascita economica e sociale, della nostra collocazione nel contesto europeo e internazionale.

Minacce, in forme diverse, che pretendono di porre in discussione i valori di democrazia, libertà e pace che furono alla base della Resistenza, sono sempre presenti. Conflitti armati sempre più cruenti vicini ai confini d'Europa, tensioni nei rapporti internazionali che, con oblio della memoria, rischiano di provocare crisi globali dalle conseguenze catastrofiche. Ecco perché il 25 aprile non è mera occasione di formale omaggio.

Si tratta di un'eredità che va vissuta nel presente, trasformata in impegno, in progettualità, in educazione per riflettere sull'attualità di quei valori, a partire dal rifiuto della indifferenza.

Le Associazioni d'Arma e combattentistiche, in questo percorso, hanno un ruolo, di grande rilievo, di custodi della memoria, di strumenti di educazione civica, testimoni dell'insegnamento dei valori morali della Resistenza.

Un patrimonio etico e civile che deve guidare ogni nostra scelta, ogni nostra azione pubblica.

Desidero esprimervi - e attraverso di voi a tutti gli associati - l'apprezzamento e l'incoraggiamento per la vostra missione: quella di essere legame vitale tra le profonde radici della nostra storia e le aspirazioni delle nuove generazioni.

Viva la Repubblica.



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione dell'80° Anniversario della Liberazione**

Donne e uomini della Difesa,

la storia della nostra Repubblica affonda le radici in una scelta coraggiosa compiuta in uno dei momenti più difficili del Novecento: la decisione di affermare la libertà. In un Paese lacerato dalla guerra, occupato e ferito, fu il popolo italiano – militari, civili, donne e uomini comuni – a rialzarsi, a unirsi nella lotta contro l'oppressione, a credere che un domani diverso fosse ancora possibile. Da quella resistenza, morale e civile, nacque l'Italia libera, democratica e repubblicana.

Ricordare il 25 aprile non è solo celebrare una data, ma rinnovare una responsabilità, custodire un'eredità che non può essere data per scontata: la libertà, sancita nella nostra Costituzione, che ci impegna ogni giorno come cittadini e come servitori dello Stato. È la stessa libertà conquistata a caro prezzo, ottant'anni fa.

Mai come oggi, il rumore di alcune armi e il silenzio insidioso di altre - nella guerra ibrida e nel dominio cibernetico - ci ricordano che pace e libertà non sono conquiste definitive, ma beni preziosi da difendere quotidianamente con consapevolezza e responsabilità. Le Forze Armate, nel quadro dell'Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea, rappresentano un presidio concreto di questi valori. Sono il volto dell'impegno dell'Italia per la sicurezza, per la pace, per un futuro libero. Difendere la libertà, infatti, significa non solo proteggere un confine, ma preservare il nostro modo di vivere, i diritti delle persone, la dignità dei popoli e il futuro dei nostri figli.

Un deferente pensiero a tutti i Caduti e ai feriti in servizio. Il loro esempio e la loro virtù sono parte integrante del modo di essere e ci ricordano il significato del giuramento di fedeltà alla Patria. Viviamo, inoltre, di valori che non cambiano, immutabili: il senso del dovere, la solidarietà e la memoria della nostra Nazione, del nostro popolo, delle persone che l'hanno servita negli anni.

In occasione dell'Anniversario della Liberazione, desidero rivolgere a ciascuno di Voi un sentito ringraziamento per la professionalità e la dedizione con cui servite quotidianamente il Paese, sia in Italia sia all'estero. Con il vostro impegno, date concretezza al concetto più profondo di questa ricorrenza: l'importanza di preservare, ogni giorno, la nostra storia, scritta nel segno della libertà, valore fondante della democrazia.

Buona Festa della Liberazione: "Libertà, una storia che si difende ogni giorno".

On. Guido Crosetto



*A difesa della Repubblica,
al servizio del Paese.*

2 giugno 2025
Festa della Repubblica



MINISTERO DELLA DIFESA



Messaggio del Presidente Mattarella alle Forze Armate in occasione del 79° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Festa della Repubblica, ha inviato al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Luciano Portolano, il seguente messaggio:

«Settantannove anni or sono, il popolo italiano decretava, con il suo voto, la nascita della Repubblica, al culmine di un lungo percorso iniziato con la guerra di Liberazione.

Con il referendum del 2 giugno 1946, gli italiani scelsero di proseguire in un cammino verso la affermazione di valori di libertà, democrazia e pace, trasfusi nella Costituzione che di lì a poco avrebbe visto la luce. Valori sui quali si fonda la nostra comunità civile e ai quali si rivolgono tutte le istituzioni chiamate ad operare in favore della collettività.

Valori alla base dell'azione delle Forze Armate, con il loro contributo alla cornice di sicurezza in Italia e nel contesto internazionale.

La Repubblica è grata per il loro impegno alle donne e agli uomini delle Forze Armate, per i preziosi compiti ai quali, con abnegazione, assolvono in Patria e all'estero in una realtà che presenta crescenti minacce che sollecitano la solidarietà e la cooperazione in sede europea e atlantica. L'Italia è fermamente schierata a sostegno di quanti operano affinché prevalgano i principi del diritto internazionale contro ogni aggressione e prevaricazione.

Ed è nel ricordo di tutti coloro che hanno perso la vita nell'affermare tali valori che rivolgo un pensiero commosso ai caduti e alle loro famiglie. In questo giorno in cui si celebra la Festa della Repubblica giunga a tutti gli appartenenti alle Forze Armate l'augurio più fervido.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica».

GIUGNO
2025



La Divisione Granatieri in Jugoslavia. 1941-1942

ERNESTO BONELLI

... ai miei valorosi indimenticabili Granatieri con grande affetto e

gratitudine. (Don Pietro Brignoli. *“La più Grande Dottrina. La più Grande Tragedia”*. 1957)

PREMESSA

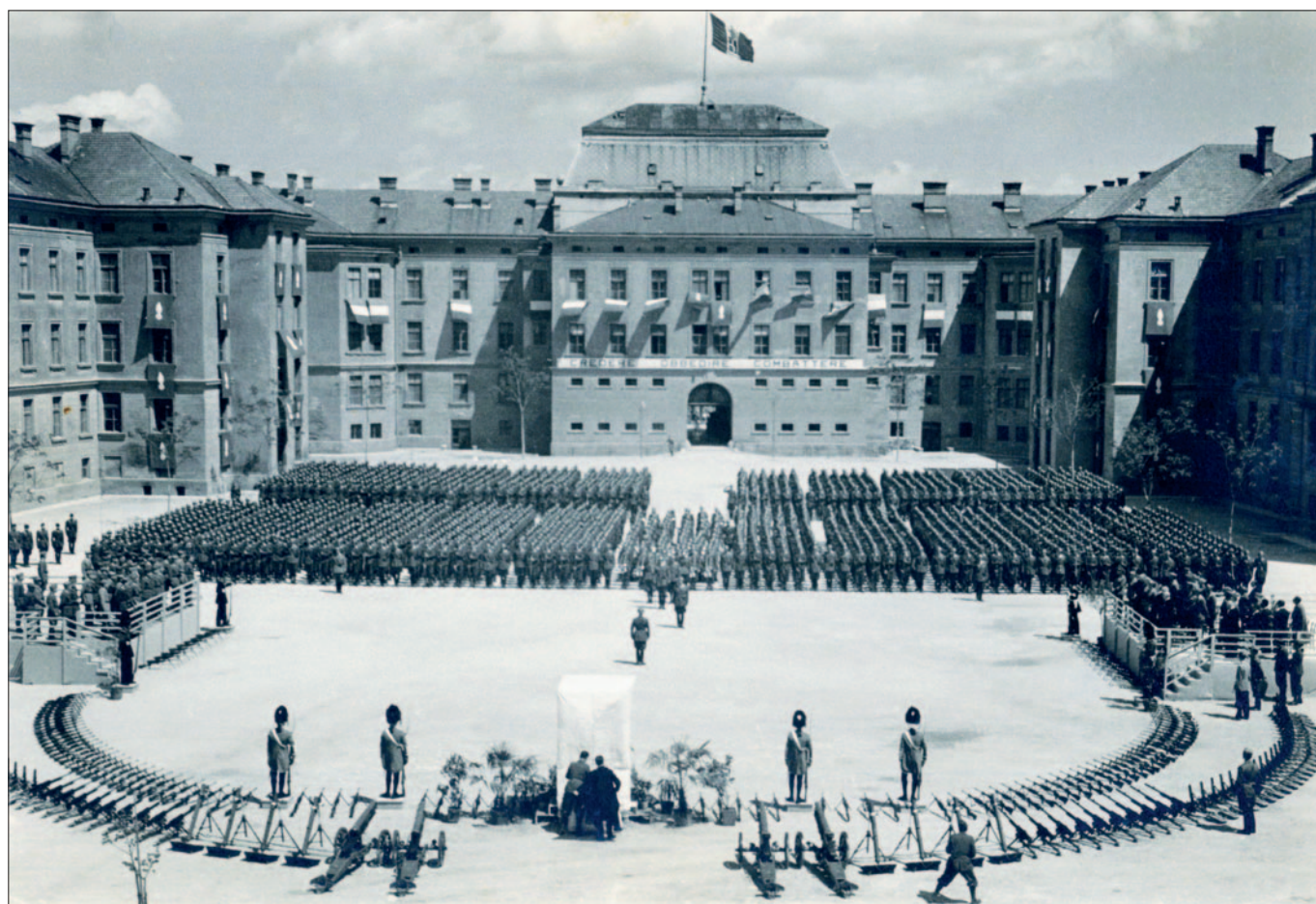
È doloroso raccontare quella triste e truce attività operativa che la Divisione “Granatieri di Sardegna” dal 1941 al dicembre 1942 ha condotto in terra jugoslava, quando i soldati dai bianchi Alamari furono accusati di rappresaglie contro i partigiani locali. Cosa assolutamente non vera. Ampiamente dimostrata.

“La Divisione Granatieri, mantenendosi al di sopra delle passioni e delle esigenze della situazione contingente, e discostandosi sovente anche dal rigore degli ordini superiori che le necessità operative avevano imposti, diede sempre disposizioni alle sue truppe perfettamente intonate alle loro gloriose tradizioni di cosciente valore, ot-

tenendo che fossero rispettati, anche col proprio sacrificio, i principi di generosità, di umanità e di giustizia che caratterizzano l'alto grado di civiltà raggiunto dal nostro Paese.” (Gen. Taddeo Orlando. Comandante Divisione “Granatieri di Sardegna”).

QUADRO GENERALE

Negli anni che precedettero la guerra, la Jugoslavia aveva cercato di barcamenarsi tra gli schieramenti internazionali e di bilanciare l'intesa esistente con la



Lubiana. Caserma Umberto I. 30 maggio 1941. Cerimonia per la Festa della Bandiera

Francia mediante un patto di non aggressione con l'Italia, patto che era stato stipulato nel 1937.

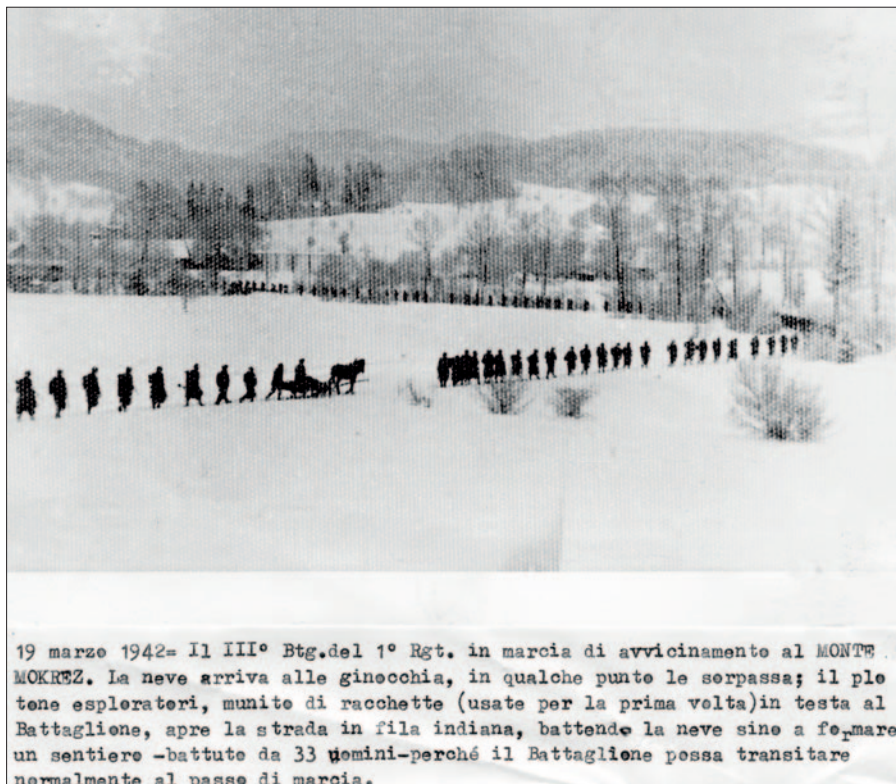
La Germania nazista, quando nel 1939 aveva iniziato la sua guerra, aveva esercitato forti pressioni affinché la Jugoslavia aderisse al Tripartito, ma, quando poi si era verificato il colpo di stato in Belgrado e la Jugoslavia aveva preso contatti con la Russia, le cose erano precipitate, l'opera di mediazione pur svolta dall'Italia in un primo momento non aveva avuto gli auspici sviluppi, ed il 6 aprile la Germania aveva fatto sganciare dalla Luftwaffe bombe su Belgrado, mentre le truppe dell'Asse avevano iniziato da tre lati, sui confini austriaco-italiano-bulgaro, il loro attacco.

Il Terzo Reich in quel momento non avrebbe avuto interesse a svolgere la campagna jugoslava, anzi, nella previsione dello scontro con la Russia sovietica, avrebbe preferito un'alleanza di tutti gli stati balcanici.

I fatti di Belgrado però l'avevano costretto a rinviare di oltre un mese l'"Operazione Barbarossa" già predisposta contro l'Unione Sovietica dando invece il via all'"Operazione Marita" predisposta appunto per un'eventuale azione bellica contro la Jugoslavia.

Neppure per l'Italia quello era stato il momento migliore dato che Essa si trovava nella fase culminante della non facile né fortunata campagna di Grecia anche se, fin dal 31 marzo 1940, era stato predisposto un "promemoria segretissimo 328" che prevedeva un'offensiva nel caso di un collasso interno jugoslavo.

L'"Operazione Marita" iniziò all'alba del 6 aprile 1941 con il contemporaneo attacco sferrato dalla 2ª Armata italiana dalle Alpi Giu-



19 marzo 1942- Il III° Btg. del 1° Rgt. in marcia di avvicinamento al MONTE MOKREZ. La neve arriva alle ginocchia, in qualche punto le sorpassa; il plotone esploratori, munito di racchette (usate per la prima volta) in testa al Battaglione, apre la strada in fila indiana, battendo la neve sino a formare un sentiero - battuto da 33 uomini - perché il Battaglione possa transitare normalmente al passo di marcia.

lie, dalla 2ª Armata tedesca dall'Austria e della 12ª Armata tedesca dalla frontiera bulgaro-serba con l'azione convergente anche del Gruppo Reinhardt e del Gruppo Corazzato von Kleist.

Contemporaneamente a quella di terra si svolse l'azione aerea tedesca che attivò l'"Operazione Castigo".

I tedeschi misero in campo contro la Jugoslavia complessivamente 23 Divisioni di cui sei corazzate quattro motorizzate, circa 1200 carri armati, 7000 aerei dei quali 400 bombardieri.

Gli italiani impiegarono l'intera 2ª Armata per un totale di 23 Divisioni di fanteria di linea, 2 Divisioni celeri, 2 Divisioni di fanteria autotrasportata e una Divisione corazzata oltre a quattro squadriglie aeree.

L'11 aprile poi si affiancarono a queste forze quattro Brigate ungheresi. I tedeschi si impadronirono rapidamente di Skoplje, Nisch, Agram e il 12 aprile strinsero in una morsa Belgrado, dopo di che, caduta la Capitale, inseguirono l'Armata nemica in Bosnia costringendola alla resa il 17 aprile in concomitanza con la fine della campagna di Grecia.

Da parte italiana l'azione fu effettuata in coordinamento con quella tedesca su tre colonne: una colonna celere che occupò Lubiana l'11 aprile, una colonna con reparti alpini che presidiò la vallata della Sava e una terza colonna, pure celere, che da Fiume raggiunse lungo il litorale Zara dove si trovava il presidio italiano.

L'esercito italiano dopo rapida avanzata occupò il Montenegro e a Cattaro catturò le Unità navali nemiche. L'Italia il 18 maggio stipulò un accordo per assicurarsi il possesso di alcuni territori di molte isole.

Una guerra lampo era stata e tale del resto la propaganda italo-germanica si compiacque di definirla ed esaltarla, ma essa, per come si svolse nel tempo e nei modi, contribuì notevolmente all'immediata impostazione



RASTRELLAMENTO, SALMERIE DEL III° BTG. DEL 1° RGT.

e successiva esplicazione sia sul piano materiale sia su quello psicologico della guerra oscura, sotterranea e terribile che le popolazioni jugoslave avrebbero posto in essere.

I GRANATIERI

Nel giugno 1940, allo scoppio della guerra la Divisione “Granatieri di Sardegna” era stata trasferita in Piemonte per essere pronta a prendere parte alle operazioni della frontiera occidentale, ma, intervenuto l’armistizio con la Francia, era stata distaccata nella primavera del 1941 in Jugoslavia venendo impegnata in Slovenia e in Croazia.

La Divisione, al comando del Generale Taddeo Orlando, fu inquadrata nella 2ª Armata, al comando del Generale Mario Roatta. Forte dei suoi 13.000 uomini sui due reggimenti Granatieri ed il 13° reggimento artiglieria fu rinforzata, come allora si usava fare a volte per aumentare la presenza della fanteria nella Divisione binaria, dalla 55ª Legione camicie nere d’assalto, mobilitata il 31 gennaio 1941.

Nella primavera del 1941 il 1° Granatieri fu dislocato in Slovenia. Lo raggiunse poco dopo l’intera Divisione “Granatieri di Sardegna”.

La Grande Unità partecipò così al ciclo di operazioni che si svolsero nel 1941 e 1942 in Slovenia e in Croazia, in quella difficile e tipica forma di guerra che è la guerriglia, contro un nemico subdolo, tenace e audace, su terreno infido. I Granatieri operarono spesso in condizioni difficilissime per clima e per distanze, in un settore ove la lotta mai non sostava ed anzi, mano a mano, si faceva più aspra, anche quando, su altri fronti, le armi tacevano. I Granatieri, anche su quelle terre, sparsero il loro sangue generoso e bene si comportarono.

Nel maggio 1941 il 1° Granatieri si batté a Ribnica, poi da luglio ad agosto 1941 fu l’intera Divisione ad essere impegnata in operazioni in Slovenia.

“Vinta d’impeto nell’aprile dello scorso anno ogni resistenza nemica, occupata in pochi giorni la Slovenia, ridata all’Italia la Dalmazia, eretto a libertà il nuovo Stato croato, la guerra è continuata su queste tormentate terre alimentate dall’odio più bieco e dal bolscevismo, negatore della religione, della patria, della famiglia. Silenziosamente come si addice ai soldati voi sopportate sacrifici continui, combattete contro il nemico nascosto tra mille insidie in un terreno infido contro avversità stagionali talvolta immani.... Di mese in mese i bollettini delle perdite della Balcania accrescono il prezzo del vostro sacrificio....” (Lubiana 19 maggio 1942. Gen. designato d’Armata Mario Roatta).

Nel maggio del 1942, nel fatto d’armi di Debrova cadde il Colonnello Latini, Comandante del 2° reggimento Granatieri, vittima del suo impulso generoso che lo fece accorrere presso suoi reparti impegnati isolatamente.

In uno dei tanti combattimenti in Slovenia, nel giugno di quell’anno, a Slebic, il Sottotenente medico Friggeri prese volontariamente il comando di un plotone, il cui Comandante era stato ucciso, e comportandosi da eroe immolò la sua vita. Gli fu conferita la Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Seguirono in settembre le dure operazioni in Croazia, nelle zone di Ogulin, Piascki e Jesenica, l’occupazione della Conca di Drenica, la conquista di Crazac e di Yesenak, importanti centri della resistenza nemica. In ottobre le condizioni

climatiche sempre più aspre e la vivace attività avversaria resero ancora più dura la fatica dei Granatieri, ma non ne attenuarono affatto il forte animo e lo spirito aggressivo. Occupata la zona di Brinje, il 5 ottobre si ebbe un combattimento di particolare rilievo nella Valle del Vrh, ove sulle contese quote 747 e 667 i Granatieri altamente apprezzarono la cooperazione pronta ed efficace degli Artiglieri del 13° reggimento artiglieria. Seguirono il forzamento del fiume Lika e altre operazioni sull'aspro altipiano della Lika.

Il 21 ottobre, a Javanok, un treno con a bordo il Comando del 2° Granatieri, con il Comandante Colonnello Perna, e un battaglione dell'11° Bersaglieri, fu fatto deragliare e fu attaccato da due battaglioni di ribelli. Ma a tempo sopraggiunse, quando i Granatieri e i Bersaglieri superstiti stavano per essere completamente sopraffatti, il II battaglione del 2° Granatieri che, trovatosi in zona ed udendo il rumore lontano del combattimento, si era precipitato a salvare il suo Colonnello e i suoi compagni.

Il Comandante di quel battaglione, sentendo quanto accadeva, aveva dato un ordine quanto mai semplice, ma efficacissimo in quel momento, "battaglione, di corsa march".

I Granatieri si gettarono con foga sugli assalitori e ne ebbero ragione: in quel contrattacco fra i primi cadde eroicamente, avvinghiato ad un nemico, il prode Tenente Tomei, comandante la 6ª Compagnia.

Alla fine di ottobre la Divisione "Granatieri di Sardegna" lasciò quel fronte di guerra e fece rientro a Roma.



LA MORTE DEL COL. TOMMASO LATINI

Come già accennato, un episodio particolarmente significativo fu quello che vide la morte del Comandante del 2° reggimento Granatieri Col. Tommaso Latini. Episodio raccontato in una lettera inviata al Direttore del Museo Storico Gen. Ugo Bignami dal Gen. Adolfo Di Rienzi, Comandante della fanteria della Divisione Granatieri.

"Il mattino del 7 maggio 1942 a seguito di fondate informazioni sull'esistenza di una banda di ribelli in una zona montana al nord ovest di Lubiana, fu ordinata un'azione di accerchiamento da compiersi da un battaglione del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e da elementi di altri reparti dati in rinforzo all'Unità. Agganciati i ribelli, il Comandante del battaglione Ten. Col. Polverosi chiese ulteriori rinforzi. Con questi ultimi partì di sua iniziativa il Comandante del 2° reggimento Granatieri Colonnello Tommaso Latini, il quale, raggiunta la posizione, diede ordine per il proseguimento dell'azione e, quando ritenne di avere esaurito il com-



SLOVENIA 1942 = DUE MOMENTI DI UNA MARCIA AL NEMICO, DEL III° BTG. DEL 1° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA. DI SPALLE ED IN FONDO AI REPARTI, IL CAPITANO VINCENZO PANDOLFO (CADUTO IL 9 SETT. 1943 ALLA LAURENTINA-DIFESA DI ROMA M.O.V.M. ALLA MEMORIA) ed il Tenente Luigi FRANCESCHINI s.p.e.



Col. Tommaso Latini. Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna"

Per completezza di narrazione è bene aggiungere quanto avvenne per reazione. Episodio descritto con tristezza da Don Pietro Bri gnoli, (Cappellano del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna") nel libro "Santa Messa per i miei fucilati". "Città (Lubiana), festa dell'Ascensione 1942. Sono assai triste. I fatti dei giorni passati mi hanno abbattuto. Due date memorabili: 7 maggio 1942: giorno in cui ho ricevuto i miei soldati, morti e feriti; tra i primi il Comandante del reggimento. 12 maggio 1942: giorno in cui ho assistito quattordici fucilati.... Quanto ho descritto sopra è doloroso, ma quanto sto per descrivere è dolorosissimo. Vorrei trovare i colori necessari, ma sento che al vivo resterà scolpito solo nella mia anima. Il primo battaglione, dopo la batosta, ricevette l'ordine di restare fuori per rastrellare la zona. Si catturarono tutti gli uomini validi, nelle case, nei boschi, dovunque si trovarono: risultarono in numero di settanta circa.

pito, diresse un'aliquota dei reparti, al comando di Polverosi, in una località ed Egli col resto prese la via del ritorno con gli automezzi destinati al trasporto. In un punto, particolarmente idoneo all'imboscata, l'autocolonna fu presa sotto il nutrito fuoco di armi automatiche proveniente dai costoni boscosi degradanti sulla rotabile. Il Colonnello Latini scese dall'automobile e fece scendere i Granatieri dagli autocarri, dando ordini per una immediata reazione di fuoco. Una raffica di mitragliatrice lo colpì alla gola ed egli ebbe appena il tempo di gridare **"Viva i Granatieri"** che si abbatté esanime al suolo. Caddero con lui 29 Granatieri e vi furono 56 feriti di cui 7 Ufficiali: Capitano Vitale, Sottotenenti Cavalchini, Renzi, Coppo, Conforti, Morini, Granelli. Uno di questi, Cavalchini, morì il giorno dopo all'ospedale."

Poi si procedette a un giudizio sommario; il risultato: quattordici uomini condannati a morte. Li vedo ancora scendere dall'altura sulla quale erano stati giudicati: disfatti. Lugubre presagio del loro imminente destino, portavano su una barella un morto, fucilato il giorno prima. Pioveva. Era stabilito che io apprestassi l'assistenza religiosa ai condannati. Tuttavia pregai il Comandante di battaglione di far venire un prete del luogo per confessarli, non conoscendo io la lingua di quei poveretti. La prima risposta fu un no secco, ma la sera a mensa, ritornai alla carica, e fui esaudito sotto la mia responsabilità. I condannati, che non sapevano ancora con certezza la loro sorte, passarono la notte in una stanza del pianterreno di una casa un po' isolata del paese, sotto la custodia di una squadra di soldati.

Le donne dormirono nelle case vicine e la mattina di buon'ora erano tutte attorno alla prigionia: cosicché, quando alle sei e mezzo, portai il sacerdote, queste e quelli ebbero la certezza di quanto stava per succedere. Avevo scelto, per un ministero tanto delicato, il parroco del paese: un vecchietto di forse settant'anni. Quando, spiegandogli in latino, riuscii a fargli capire di che si trattava, allibì; lo assicurai che al luogo del supplizio li avrei accompagnati io: lui prendesse quattordici particole, e mi seguisse. Al comparire del sacerdote sull'uscio, quei quattordici uomini... ma chi potrà descrivere i loro volti? Ridire le loro preghiere, i loro pianti, i loro urli?... Il vecchio parroco incominciò pure a piangere: gli dissi che si affrettasse, e uscii. Ed ecco, nella tragedia, un episodio quasi buffo. Appena entrato nella prigionia, avevo comandato al Sergente, che stava di guardia, di far



RASTRELLAMENTI IN CROAZIA

1942



uscire tutti i soldati e di uscire lui stesso, perché i condannati dovevano confessarsi. Quegli obbedì, ma insipientemente, perché non fece portar fuori le armi cariche (un fucile mitragliatore e undici fucili) e non si accorse dello sbaglio che mezz'ora dopo. Quando me lo disse, mi credetti perduto.

Spalancai la porta, aspettandomi dal di dentro una scarica: invece quei poveretti stavano, chi inginocchiato ai piedi del confessore, chi in disparte in attesa del suo turno, chi sdraiato bocconi sul terreno a scrivere: quei tapini non avevano neppur pensato che avrebbero potuto servirsi delle armi, lasciate a loro disposizione, per evadere. E quando mi videro apparire sulla porta, credendomi chi sa chi, e investito di chi sa quali poteri, mi si buttarono addosso, pregandomi di mandarli a lavorare in Italia, a combattere in Russia o in Africa, a fare qualunque mestiere in qualunque luogo: ma di non farli morire, perché avevano genitori, spose, figli. E quando spiegai loro che ero prete, e non potevo far nulla, mi s'inginocchiarono ai piedi,

mi abbracciarono le ginocchia: "Signore!... Signore!... Signore!..." Intanto le donne, fatte allontanare cento volte, cento volte erano ritornate. Non poche tenevano bambini in braccio e per mano, tutte portavano un pentolino e un fagottino per la colazione di chi, fra pochi minuti, avrebbe cessato di vivere. Lasciai al sacerdote due ore di tempo, perché ognuno potesse, ricevuti i sacramenti, esprimergli tutto ciò che volesse per la sua famiglia. Quando uscì non sapeva più in che direzione era la sua casa....

Per non impiegare molta truppa, si era deciso di fucilarli in tre gruppi: cinque, cinque, quattro. Salgo coi primi cinque sull'autocarretta che ci trasporta a mezzo chilometro dal paese. Si cerca un posto fuori della strada: una valletta a cento metri dalla medesima. Precedo il funebre corteo. I cinque erano legati assieme da una cordicella. A stento si strascicavano, intontiti, emettendo radi e fiochi lamenti.... Domando al medico, giovanissimo, pallido come i morituri, le bende: non le aveva. Dico al Comandante del plotone, pure

Don Pietro Brignoli

Nasce a Cenate Sotto (Bergamo) il 15 ottobre 1900. Muore il 17 agosto 1969 in Bergamo.

Nell'infanzia, le vicissitudini della vita lo avevano educato alla sofferenza, che in forma più o meno intensa lo accompagnò anche negli anni di preparazione al sacerdozio e nella successiva vita militare.

Ordinato sacerdote nel 1928, fu destinato alla parrocchia di Gazzaniga, dirigendo l'oratorio maschile del luogo.

Nominato nel 1936 assistente spirituale nell'allora Regio Esercito, fu assegnato all'ospedale da campo di Debra Berkas in Africa Orientale. Nel 1940 fu trasferito al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" e nello stesso anno raggiunse il fronte balcanico (Kocevie).

Rientrato in Italia, esattamente a Roma, nel 1943 si trovò coinvolto nel bombardamento di Roma (19 luglio). In tale occasione si prodigò con sprezzo del pericolo a opere umanitarie tanto da essere proposto per la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Sempre come Cappellano militare dei Granatieri partecipò alla Difesa di Roma durante le epiche giornate dell'8, 9 e 10 settembre 1943.

Si sottrasse alla cattura dei tedeschi e, collocato in congedo, raggiunse Bergamo.

In tale sede fu insegnante di religione per ben 20 anni presso il Liceo Classico Sarpi, Consigliere della Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e reggente della parrocchia di Ganda. Pur oberato da incarichi Don Brignoli svolse la sua generosa ed illuminata opera a favore delle orfane di guerra. Infatti la Direttrice del collegio, sorto nel settembre 1943 a Vittorio Veneto, e trasferito nell'anno successivo a Bergamo per gli eventi bellici, trovò nel sacerdote un deciso sostenitore quando si presentò la minaccia di requisizione militare dell'edificio. Fu proprio Don Brignoli a battersi strenuamente per difendere le numerose giovani ragazze assicurando loro la continuità negli studi ed ottenendo più volte il differimento della soppressione dell'Ente.

Don Pietro infine trovò tempo per scrivere opere letterarie: "Santa Messa per i miei fucilati" e "La più Grande Dottrina. La più Grande Tragedia", il ricavato delle quali è stato interamente offerto dall'autore a beneficio del collegio nazionale in Bergamo.

Nel 1990 la città di Cenate Sotto ha intitolato una strada in suo ricordo. Alla cerimonia era presente il Venerabile Fra' Gianfranco Maria Chiti che ha officiato la Santa Messa ed ha benedetto la tomba del Sacerdote e la targa toponomastica.



giovannissimo e sbiancato, di dare disposizioni precise ai soldati per non far soffrire, oltre il bisogno, i condannati: i soldati borbottano che non è il loro mestiere, che non si sa se quella gente è colpevole.... Devo intervenire io che ho già la stola al collo e il crocifisso in mano ad assicurarli che non hanno responsabilità, aregarli che sparino bene, se

no li faranno soffrire di più, inutilmente.... Mi volto al Comandante del plotone: un ordine. Mi tiro leggermente da parte: una scarica rabbiosa e quei cinque uomini stramazzano a terra con la preghiera stroncata sulle labbra. A distanza di un quarto d'ora, gli altri due scaglioni. Uno degli ultimi quattro quando, recitando l'Avemaria, giunse alle parole "prega per noi", le ripeté una, due, tre, quattro, molte volte con un crescendo continuo che diventò quasi un ululato: "Prega per noi! prega per noi!! prega per noi."

LE ACCUSE

Le Unità Granatieri molte volte furono impiegate nei rastrellamenti, per questo al termine delle ostilità numerose furono le critiche ad esse rivolte. Ad una di queste il Comandante pro tempore della Divisione Gen. C.A. Taddeo Orlando, futuro Ministro Della Difesa e Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, nel 1948, rispose a mezzo stampa....

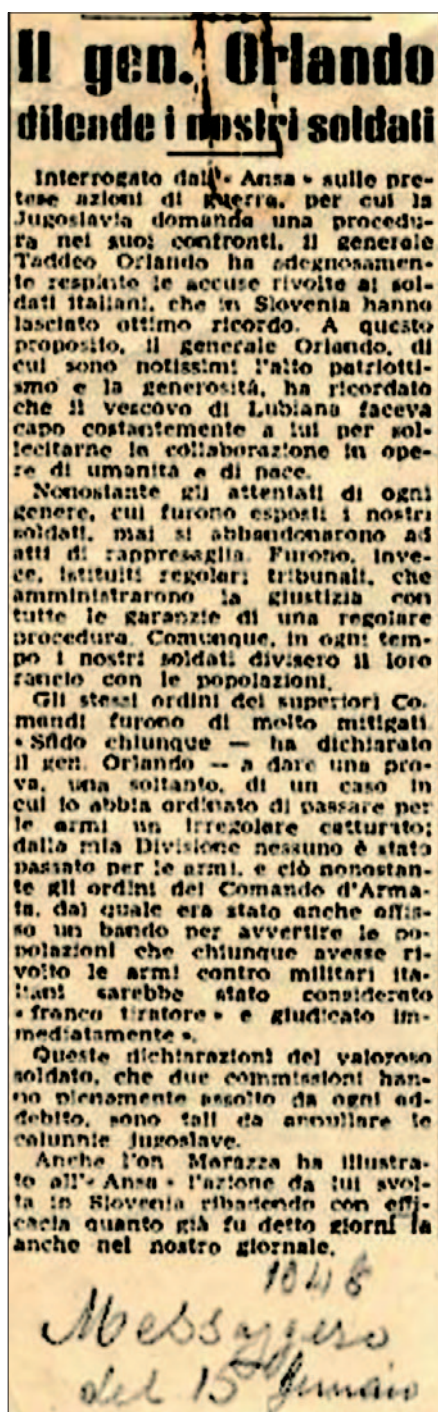
"Ho avuto l'onore di comandare la Divisione Granatieri di Sardegna dal 1° aprile 1940 e per circa tre anni, fino alla mia nomina a Comandante di Corpo d'Armata. Per esigenze storiche e morali ho dovuto approfondire il passato luminoso di queste valorose truppe, mai smentito nei tre secoli di vita, spesi al servizio della Patria in una costante ed inconfondibile dedizione alle leggi dell'onore e del dovere.

Ho vissuto in mezzo a questi uomini ed in contatto quotidiano con essi in tre anni circa di una guerra durissima, combattuta in un ambiente tragico e spietato. Conoscendo perciò a fondo i Granatieri di Sardegna per la loro generosità (comune del resto agli uomini di fisico esuberante), la loro lealtà, il religioso senso dell'onore e del dovere che li guida in ogni circostanza, il loro valore ed il loro spirito di sacrificio sul campo di battaglia, ho il diritto e sento il dovere di fronte alle accuse iugoslave, di insorgere in loro difesa con le seguenti precisazioni.

È ormai noto e documentato che la Divisione Granatieri fu inviata in Slovenia, per ragioni di prestigio, quando tale regione divenne provincia italiana, essendo ben conosciute le caratteristiche di ordine, di disciplina, di profondo sentimento del dovere di quei reparti. Sono ormai noti e documentati i rapporti cordiali che esistevano fra le popolazioni slovene ed i Granatieri per il contegno da questi tenuto in zona di occupazione. Ancora oggi, attraverso la rete impenetrabile che isola dal mondo la Jugoslavia, molti cittadini sloveni riescono a mantenere contatti con Ufficiali e Sottufficiali della Divisione Granatieri.

Quando i Granatieri di Sardegna, assieme alle altre truppe, e per ordine superiore, dovettero partecipare alle operazioni per arginare la rivolta non soltanto a scopo di difesa delle truppe di occupazione ma finanche a protezione delle popolazioni locali affrontarono i ribelli in campo aperto, con la loro tradizionale lealtà di soldati ed in combattimento inflissero loro durissime lezioni. Questa è la vera ragione per la quale gli jugoslavi si sono accaniti contro i Granatieri.

Ma i Granatieri pagarono con largo tributo di sangue la loro attività vittoriosa. In Lubiana esiste una lapide per ricordare i morti della Divisione



Granatieri. Sono 103 i nomi gloriosi, in testa ai quali è il Colonnello Latini Comandante del 2° reggimento, caduto alla testa di uno dei suoi battaglioni, al quale era stata tesa una vile imboscata. Molti di questi morti furono raccolti orrendamente mutilati. La loro cifra cresce sensibilmente se ad essi si aggiungono tutti i numerosi dispersi che chiusero la loro vita di soldati barbaramente uccisi.

Io mi ribello al pensiero che questi soldati possono essersi macchiati di crimini di guerra. La loro caratteristica, mai smentita nella storia, è quella di seguire in assoluta obbedienza, gli ordini dei Capi che furono loro sempre di esempio e di guida sui campi di battaglia.

Orbene gli ordini che i Granatieri hanno ricevuto, proprio in rispetto alla continuità storica delle loro tradizioni, furono sempre improntati alle leggi dell'onore militare ed al rigido rispetto delle leggi di guerra e ciò pur sapendo che l'avversario che dovevano combattere, tali leggi non ha mai rispettato.

I Granatieri perciò, anche per questa loro tradizionale assoluta obbedienza, non potevano rendersi responsabili di crimini di guerra. A conferma inconfondibile dell'indirizzo che il Comando della Divisione Grana-

tieri aveva dato alle sue truppe, documenterò qui di seguito episodi che stanno a dimostrare come ogni qualvolta detto Comando dovette intervenire con una sua decisione in momenti, in circostanze ed in ambienti sempre diversi, tale decisione, che non poteva non essere di esempio e di monito ai dipendenti, fu costantemente informata al più largo senso di umanità e di generosità...

Truppe che in tre secoli di storia hanno dato prova costante di obbedienza assoluta, non potevano discostarsi dalle direttive che il loro Capo aveva dato e che egli stesso praticava con costanza ostinata.

Qualche caso isolato di delinquenza o di abusi, verificatosi con percentuali sensibilmente inferiori a quelle normali, fu immediatamente represso con denuncia al Tribunale o con punizioni esemplari.

Nel giudicare l'opera dei Comandanti in sottordine non si può, a mio avviso, non tener conto degli elementi sostanziali messi in luce col presente promemoria.

Quando detti Comandanti ricevettero e dovettero applicare la circolare 3 C del Comando della 2ª Armata, preferirono, tutte le volte che la situazione operativa glielo consentiva, ignorarla ed applicare invece una precedente disposizione contenuta nel bando 7 del novembre 1941



Cenate Sotto (BG) 1993. Il Venerabile Padre Fra' Gianfranco Maria Chiti ed i Granatieri presenti alla cerimonia di intitolazione della Via a Don Pietro Brignoli

del Comando della 2ª Armata stessa che prescriveva, durante le operazioni, di sottoporre i colpevoli al giudizio di un Tribunale Straordinario”.

CONCLUSIONI

La guerriglia che in Jugoslavia si scatenò e che il nostro Esercito dovette affrontare, fu un fenomeno nuovo e tremendo.

Una guerra dura e veloce, senza respiro e senza pietà. Si ritiene che non esista peggiore esempio di guerriglia come quella balcanica. Solo chi l'ha combattuta può comprendere cosa essa sia stata, specie se la si è combattuta tra le fila dell'esercito regolare, diventando fatalmente lo scoperto bersaglio di essa guerra, subdola e oscura.

È stata forse la prima volta nel 1942 lì in Jugoslavia che nella storia politica militare dei popoli europei la guerriglia è comparsa non più come fatto sporadico, momentaneo, limitato a qualche zona, bensì come un fenomeno organizzato di proporzioni vaste, complesse e complete.

Un fenomeno addirittura ufficiale nell'ambito del più vasto fenomeno bellico: nuovo terribile ingranaggio nell'antico meccanismo della battaglia.

Fu dunque questa la nuova “specie di guerra” che proprio nei giorni in cui la Divisione Granatieri operò, prese a svilupparsi ed estendersi nelle zone del Montenegro, della Bosnia, dell'Erzegovina, della Liga, della Dalmazia, della Croazia, della Slovenia.

“È una guerra maledetta, una guerra avvelenata dall'odio. Perché, non dimentichiamolo, ora non è come nella prima guerra mondiale quando combattevano il nemico a difesa del sacrosanto suolo patrio e a riscatto dei nostri confini. Qui il nemico siamo noi, gli invasori, e per noi non c'è altra alternativa in questa guerra che con-

tro noi si è scatenata, ed essi chiamano di liberazione, che uccidere o essere uccisi.... Buona fortuna Granatieri, e che Dio vi protegga!”. (Comandante del distaccamento di Spalato a cui i Granatieri diedero il cambio).



Cenate Sotto (BG) 1993.
Il Venerabile Padre Fra' Gianfranco Maria Chiti ed il Granatiere Giuseppe Ceribelli alla cerimonia di intitolazione di una Via a Don Pietro Brignoli

BIBLIOGRAFIA

- Don Pietro Brignoli. *“Santa Messa per i miei fucilati”* (Ed. Longanesi & C. 1973 Milano)
 Don Pietro Brignoli. *“La più Grande Dottrina. La più Grande Tragedia”*. 1957
 Enzo Cataldi. *“Le Stagioni Balcaniche”*. 1996
 Enzo Cataldi. *“Storia dei Granatieri di Sardegna”*. 1990
 Ernesto Bonelli. *“Granatieri di Sardegna. Trecentocinquanta anni di Storia Italiana.”* 2009

Nuova linfa per i Bianchi Alamari

PIER ANDREA FERRO

Il 9 maggio presso la Scuola Ufficiali di Torino gli Ufficiali del 203° corso, neoassegnati ai Granatieri, hanno ricevuto il basco con fregio e gli Alamari dai loro anziani del 202° e dai Granatieri dell'ANGS, il tutto sotto la regia del Col. Siragusa.

Ai nuovi arrivati nella famiglia dei Bianchi Alamari i nostri migliori auguri!



Solidarietà e Speranza a Paiporta dopo l'alluvione del 29 ottobre



Siamo in Spagna. A Paiporta, epicentro della devastante alluvione che ha colpito la parte meridionale di Valencia, il Socio Col. Gra. Antonino Cacace ha dimostrato una grande generosità nel supportare le famiglie bisognose. Grazie alla sua infaticabile attività, la Sezione UNUCI spagnola ha fatto sentire la propria vicinanza con una significativa distribuzione di giocattoli, destinati ai bambini delle zone più colpite. La catastrofe ha lasciato un segno indelebile sulla comunità, con ogni garage danneggiato e circa 130.000 auto da rottamare, portando il settore economico a un punto di rottura. Tuttavia, tra la devastazione, la giornata della distribuzione dei giocattoli è stata un momento di speranza e commozione, non solo per i bambini, ma anche per coloro che hanno avuto l'onore di portare i regali. Il Col. Cacace ha raccolto in soli 45 giorni circa 400 giocattoli da donare alle famiglie. L'iniziativa è stata anche un grande momento di emozione per i genitori, che con le lacrime agli occhi hanno ringraziato profondamente per il gesto.

La distribuzione si è svolta dalle 17:00 alle 20:30, con centinaia di bambini che hanno ricevuto il loro dono in un clima di grande affetto. Le immagini mostrano il Col. Cacace impegnato anche nell'aiuto alla preparazione di sacchetti con medicinali di base, supportato dalla Protezione Civile e dei volontari locali. Il successivo sabato, il Col. Cacace ha proseguito la sua missione di solidarietà con la distribuzione di altri 300 giocattoli a Catarroja, un Comune vicino. Il suo impegno, altissimo esempio delle nobili qualità dei nostri Soci, insieme alla Protezione Civile ed alle Autorità locali, è una lezione eccellente di come, anche nei momenti più bui, la solidarietà possa fare la differenza.

Rinascita della Sezione di Potenza e Matera

DONATO MICHELE MAZZEO



Dopo numerosi lustri di assenza, grazie alla Presidenza nazionale dell'ANGS ed alla forte spinta di un piccolo gruppo di orgogliosi Granatieri della Basilicata, abbiamo ricostituito la Sezione ANGS di Potenza e Matera, da me rappresentata sin dal 1° settembre 2021 ed ospitata con una Vetrina per "Il Granatiere" dal Presidente Giovanni Marino (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) in Rionero in Vulture (Potenza). Tale sede è stata intitolata, alla presenza del Sindaco Mario Di Nitto, del Capitano della Guardia di Finanza e dei Comandanti dei Carabinieri e della Polizia locale, alla memoria del nostro Generale "Eroe del Cengio" Giuseppe Pennella, nativo (8 agosto 1864) proprio di Rionero e deceduto in Firenze il 15 settembre 1925.

Il nostro Direttivo ANGS organizza, assieme ad ANCR e ad altri Sodalizi di ASSOARMA, varie cerimonie e manifestazioni in occasione di eventi ai quali i Granatieri partecipano in bavero e basco (in attesa della Colonnella).

In collaborazione con il dinamico Gra. Aldo di Genova stiamo lavorando per allargare su tutto il territorio regionale la rappresentanza ANGS.

Umberto Persico "Granatiere del Carso"

MICHELE CITA

Lo ricorda il figlio Angelo Persico, 88enne iscritto da tanti anni nella Sezione di Musile di Piave (VE) dove, fiero, con la sua presenza e i bianchi Alamari al collo onora la memoria del papà Granatiere.

... Mio papà Umberto classe 1888 era un uomo schivo e di poche parole e della Grande Guerra con i famigliari ne parlava pochissimo. Dei ricordi del servizio militare e della guerra si confidava con i commilitoni in congedo della frazione di Croce di Musile di Piave, un gruppetto di 8 Granatieri che si ritrovava quasi tutte le domeniche nel solito bar di San Donà di Piave vicino al Ponte della Vittoria.

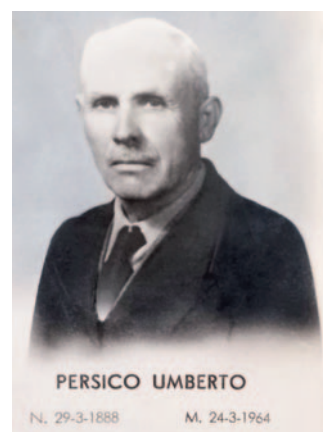
Angelo aggiunge... papà Umberto mi raccontò solo un episodio: *[... ci portarono sul Carso, nel giro di neanche sei giorni ci diedero l'ordine di fare ben quattro assalti, i fitti reticolati di filo spinato ci esponevano alle mitragliatrici austriache che non smettevano di sparare neanche per un minuto; eravamo ogni volta costretti alla ritirata. Nei sentieri di ritorno i compagni a terra morti, i lamenti e le urla dei feriti... chi chiamava aiuto... chi chiamava la mamma...]*

Tuttavia, e fortunatamente, da quelle drammatiche esperienze Umberto si salvò e alla fine della guerra rientrò a Musile. Si dedicò alla famiglia e al lavoro nei campi nelle zone appena bonificate di Caposile dove, con i famigliari, si ammalò di malaria. Periodi difficili, ma passarono. Umberto ebbe anche un ruolo nel Consiglio del Consorzio di bonifica del Basso Piave per quasi una decina di anni.

Ora riposa nel cimitero della frazione di Croce di Musile di Piave.



Sig. Angelo Persico con Michele Cita, Presidente Sez. Musile



Gra. Umberto Persico (unica foto rimasta in famiglia)

Convivio dei Granatieri piceni

GIAN CARLO BRUNI

Domenica 24 novembre 2024 i Granatieri della provincia di Ascoli Piceno si sono incontrati a S. Benedetto del Tronto, presso i locali dell'Hotel Calabresi, ove poi è seguito l'ormai tradizionale annuale convivio, a cui hanno partecipato anche loro famigliari ed amici.

L'incontro, oltre che offrire ovviamente svariati spunti gastronomici a base di pesce offerti dallo chef del padrone di casa, Gra. Pier Gaetano Calabresi, che è anche Presidente della locale Sezione, dà la possibilità di stabilire maggiori e utili relazioni tra associati.

È anche l'occasione propizia per illustrare, in un sintetico bilancio, i vari momenti che hanno caratterizzato l'anno che si avvia a conclusione e dare corso alla distribuzione dei bollini relativi al tesseramento dell'anno successivo. Nato inizialmente come incontro riservato



alle Sezioni di Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto, successivamente, da alcuni anni, la partecipazione è stata allargata ad altre Sezioni. Infatti, questa volta erano presenti anche Granatieri ed accompagnatori provenienti dalle Sezioni di: Macerata, S. Severino Marche e Penna S. Giovanni con relative Colonnelle, in totale circa un centinaio di persone. L'appuntamento si è concluso con le foto di rito, con i saluti e gli auguri per le imminenti Festività di fine anno.

Festa all'Assietta

CLAUDIO GARIGLIO

Il Centro regionale ANGS Piemonte, in collaborazione con il Comitato "Festa dell'Assietta" presieduto dal Gra. Enrico Tenivella, organizza per sabato 19 luglio 2025, che è proprio il giorno della battaglia, una fiaccolata in memoria dello storico evento.

Domenica 20 luglio 2025 ci sarà la rievocazione della battaglia avvenuta il 19 luglio 1747.

Invitiamo ed aspettiamo tutti i Granatieri italiani, in particolare coloro che hanno fatto il servizio di leva al primo granatieri....

Faremo avere a tutti i Centri regionali punti di riferimento per dove



soggiornare, piantine stradali e modi per arrivare al Colle dell'Assietta. Saluti dal Piemonte.

Contatti: Presidente Centro regionale Gra. Claudio Gariglio, cel. 3332417788, email: granatieri.piemonte@gmail.com

La stecca del IV battaglione

MICHELE CITA

Racconti e aneddoti del Gra. Giuseppe Casella, classe 1943, Vicepresidente della Sez. di Musile di Piave (VE). Reclutato per il CAR presso la caserma PIAVE di Orvieto, svolse poi il resto del servizio militare nel IV battaglione meccanizzato “Granatieri di Sardegna” in Civitavecchia (RM), con la mansione di mitragliere nella 13^a compagnia nell’anno 1964 – 1965.

Casella racconta:

“In quel periodo il IV battaglione era stato appena ricostituito: c’era la 14^a compagnia carristi e noi della 13^a compagnia fucilieri assaltatori che, comandati dal Capitano Pistolesi, avevamo in consegna la stecca. In realtà, non ci sembrava un granché di oggetto, era senza “personalità”, nient’altro che un semplice listello di legno inciso. L’amico e commilitone Franco Rovero, piemontese di Tortona, disegnò/progettò la nuova stecca ed io, che del gruppo avevo più manualità di tutti, mi occupai della realizzazione così composta:

Stecca in doppia faccia/bi-facciale con asta a forma di spada/baionetta sfaccettata di colore azzurro, scudetto Granatieri di Sardegna con Alamari intarsiati posizionati a “V” di colore bianco e rosso e, in alto, la granata color oro.



Il Gra. Giuseppe Casella assieme ai compagni della 13^a compagnia fucilieri

La stecca veniva poi consegnata al “capostecca” “eletto” da tutto lo Scaglione che fu il caporale Montisci. Venni poi a sapere, successivamente, che anche la 14^a compagnia si costruì la stecca (copiata dalla nostra della 13^a) ma con gli Alamari in orizzontale. ... ebbene, conclude Casella... ad oggi sarei curioso di sapere se la nostra stecca è andata persa o se qualcuno ha avuto il buon cuore di conservarla.”

GRAZIE



Il vice presidente Gra. Giuseppe Casella Sez. Musile di Piave (VE)

A destra: il Gra. Giuseppe Casella con la stecca nel 1964-1965



La stecca della 13^a compagnia fucilieri – IV battaglione – Civitavecchia

“Granatieri di Sardegna”: 366 anni di storia

SILVIO MANGLAVITI

Sarà che siamo nella Settimana Santa di Pasqua. Sarà che siamo a Roma. Si respira un'aria che conosciamo bene questo mercoledì 16 aprile 2025 nella nostra *casa madre*; la culla dei soldati alti dai Bianchi Alamari, al Forte di Pietralata nella Caserma Gandin in Roma. «Mi sento a casa. Questa è casa mia», continua a ripetermi commosso Alano, classe 1942, sempre in prima riga, pronto agli Ordini; qui alla Gandin nel '64, Granatiere trasmettitore ai comandi del Colonnello Chiti. E il nostro Cappellano, Venerabile Padre Gianfranco Maria Chiti, dal Cielo benedice questa giornata particolare che quest'anno cade in concomitanza con le celebrazioni della Settimana Santa pasquale. La cerimonia si è infatti tenuta con due giorni di anticipo sulla data solenne del 18 aprile, quando nel 1659 il Duca Carlo Emanuele II di Savoia, sull'onda delle riforme militari avviate da Emanuele Filiberto, decretò la costituzione di un esercito permanente di pace, il primo reggimento del quale fu la “Guardia”: le “Guardie”. Da allora i Granatieri hanno vissuto da protagonisti tutte le fasi della Storia d'Italia, dalle battaglie pre-risorgimentali fino ai più recenti impegni internazionali nei Teatri operativi esteri. L'appellativo di “Granatieri” risale al 1685, all'addestramento e impiego di soldati dalle spiccate qualità e doti fisiche, i più forti e di statura elevata, per scagliare le “granate” a mano: in battaglia precedevano le colonne d'attacco e, ad ogni compagnia del reggimento “Guardie”, furono assegnati sei di questi soldati incaricati di lanciare allo scoperto la nuova tipologia di ordigni esplosivi. Fu così che l'altezza divenne requisito essen-



La banda dei Granatieri di Sardegna

ziale tipico della specialità “Granatieri”. Ma queste schiere di giganti erano anche il primo bersaglio ad immolarsi nei combattimenti. Grande ne è stato il tributo di sangue versato sui campi di battaglia che hanno visto i “Granatieri di Sardegna” combattere con coraggio, sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio, orgoglio: sul Monte Cengio l'intera Brigata fu quasi completamente annientata in una difesa tanto eroica quanto dispendiosa in termini di morti, feriti e dispersi... circa 4.500 Caduti a fronte di un organico di 6.000 uomini. Come dunque non può che essere e dirsi emozionante, suggestiva, sempre evocativa la cerimonia del 366° anniversario della costituzione della specialità “Granatieri di Sardegna”. Così come quelle che ci videro protagonisti nel secolo (e millennio) scorso, quando nel giorno della nostra Festa era associato anche il Giuramento Solenne dei giovani Granatieri, con le reclute delle altre Armi e Specialità costitutive della Brigata: Artiglieri, Autieri, Bersaglieri, Carristi, Cavalieri, Genieri. Cerimonia sostanziale; esemplare, in quanto espressiva di simboli ispiratori, come ha sottolineato il Comandante di COMFOP SUD Gen. D. Di Stasio nella sua allocuzione.

A passare in rassegna lo schieramento delle tre Bandiere di Guerra, l'unità di formazione di 1° e 2° reggimento e 3° reparto, al comando del Colonnello



Tribuna d'onore



Saluto dei tre Comandanti di reggimento

Giuseppe Rauso, alla cadenza intonata dalla Musica d'Ordinanza, il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Divisione Andrea Di Stasio. Nella tribuna d'onore le Autorità: con il Comandante della Brigata Granatieri Generale di Brigata Giuseppe Diotallevi, il Presidente del IV Municipio di Roma Dott. Massimiliano Umberti, il Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna Generale di Divisione Giovanni Garassino, il Generale di Divisione Paolo Raudino decano dei Granatieri in servizio, il Generale di Corpo d'Armata Granatiere Massimiliano del Casale: «sempre vicini alla specialità e alla Brigata “Granatieri di Sardegna”» ha ricordato il Comandante della Brigata nel suo discorso; presente anche il Comandante di Brigata avvicendato, attuale Comandante del Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito (CSRNE), in Foligno, Caserma “Generale Ferrante Gonzaga del Vodice”, Generale di Divisione Giovanni Brafa Musicoro.

Schierati, con il Gonfalone del Comune della Città di Roma, lo Stendardo dell'Istituto del Nastro Azzurro, il Medagliere nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, le Colonnelle e i Labari dei Centri regionali ANGS di Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Umbria, Anzio, Caserta, Civitavecchia, Grosseto, Legnano, Napoli, Orvieto, Roma.

Particolarmente significativi e pregnanti i discorsi e le allocuzioni tenuti dalle Autorità. Il Presidente Nazionale ANGS ha richiamato senza giri di parole all'impegno di Tutti nel sostenere la Memoria: rivolto ai Granatieri in Armi, ai Comandanti, ha posto in risalto l'esigenza impellente e non più procrastinabile di dare ciascuno il nostro contributo nell'Associazione; unico modo per non essere spazzati via dalla Storia e accrescere semmai l'interesse e l'attenzione della società civile e della pubblica opinione nei riguardi di quanti hanno



Resa degli Onori



Onori al Medagliere



Onori ai Caduti



Gen. D. Giovanni Garassino



Onori alle Bandiere

sacrificato e sacrificano le proprie vite mettendo in priorità lo Spirito di Servizio rispetto alle necessità personali, famiglie comprese. A suggello di una cerimonia

della Croce d'Argento al Merito dell'Esercito «per l'eccezionale contributo fornito durante l'emergenza pandemica dove il reparto ha dato prova di cristal-

lina dedizione ed esemplare perizia, garantendo, fin dall'inizio dell'emergenza e senza soluzione di continuità, un supporto determinante nel trasporto dei vaccini su tutto il territorio nazionale. Un tale esempio di dedizione al servizio trae origine da un valore fondamentale che ci lega e ci definisce: "l'identità" ha sottolineato il Generale Comandante. In questo contesto sublime di esaltazione sana dell'Esempio, emoziona e stimola a riflessione ancor più il desiderio e la volontà dei "diversamente giovani", ultraottantenni, sempre presenti a questa come alle altre cerimonie che ci vedono allineati e coperti, sull'Atenti, nel Saluto deferente e com-



che è stata celebrazione di Valori e Tradizioni incorruttibili dal tempo, eternamente scolpiti nel marmo della Memoria, il conferimento alla Bandiera del 3° reparto Comando e supporti tattici Granatieri "Guardie"

mosso alle Bandiere di Guerra e al nostro Medagliere, simboli questi e simboli loro stessi che narrano delle migliaia e migliaia di Granatieri caduti, Martiri della Nazione e del Popolo italiano.

Ordine del Giorno all'Esercito Festa dei Granatieri di Sardegna 18 aprile 2025

Ricorre oggi il 366° anniversario della costituzione del Reggimento "delle Guardie", fondato nel 1659 dal Duca Carlo Emanuele II di Savoia, da cui trae origine la specialità.

Stretti attorno ai loro vessilli, degni eredi di una storia gloriosa e custodi di secolari tradizioni, i Granatieri commemorano, nella memoria dei propri caduti, le valorose gesta compiute su tutti i campi di battaglia che hanno contraddistinto la Storia d'Italia, rinnovando, nell'agire quotidiano, l'instancabile impegno verso il bene superiore del servizio al Paese, qualunque sia il prezzo richiesto. Oggi, aggiornati nella dottrina e addestrati all'impiego di tecnologie all'avanguardia, i Granatieri

mantengono vive le tradizioni dell'orgoglio e del senso di appartenenza e costituiscono un elemento cardine della capacità operativa dell'Esercito Italiano nonché una fondamentale risorsa nella condotta delle operazioni sul territorio nazionale e all'estero, in grado di garantire un prezioso contributo alla pace e alla sicurezza.

Nell'odierna e fausta ricorrenza, l'Esercito è lieto di formulare ai suoi Granatieri i più fervidi voti augurali, ai quali mi è gradito aggiungere il mio personale saluto.

il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello

Discorso del Comandante della Brigata Granatieri Generale di Brigata Giuseppe Diotallevi

Buongiorno a tutti, mi inchino deferente alle gloriose Bandiere di Guerra dei Reggimenti Granatieri, rivolgendo un pensiero commosso a tutti coloro che, con sacrificio e coraggio, hanno servito l'Italia fino all'estremo gesto, offrendo la propria vita per la nostra amata Patria.

Ringrazio le Autorità civili e militari che con la loro presenza hanno voluto conferire prestigio a questa cerimonia.

Saluto e ringrazio il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Divisione Andrea Di Stasio, la sua presenza oggi, Comandante, oltre a conferire ancor più lustro a questa nostra cerimonia, conferma la sua vicinanza alla nostra specialità.

Saluto e ringrazio il Presidente del IV Municipio di Roma, Dott. Massimiliano Umberti.

Rendo omaggio al Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna nonché al Presidente nazionale, Generale di Divisione Giovanni Garassino e ai molti rappresentanti regionali che oggi sono con noi in questo giorno di festa.

Mi sia inoltre consentito di ringraziare della loro presenza il decano dei Granatieri, il Generale di Divisione Paolo Raudino ed il Generale di Corpo d'Armata Massimiliano Del Casale, sempre vicini alla specialità e alla Brigata "Granatieri di Sardegna".

Desidero, infine, salutare e ringraziare tutti i graditi ospiti.

Oggi, la bandiera del 3° reparto Comando e supporti tattici Granatieri "Guardie" verrà decorata con la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per l'eccezionale contributo fornito durante l'emergenza pandemica. Il reparto ha dato prova di cristallina dedizione ed esemplare perizia, garantendo, fin dall'inizio dell'emergenza e senza soluzione di continuità, un supporto determinante nel tra-



sporto dei vaccini su tutto il territorio nazionale.

Un tale esempio di dedizione al servizio trae origine da un valore fondamentale che ci lega e ci definisce: l'identità.

L'identità rappresenta un bisogno di riconoscimento sia individuale delle persone sia collettivo proprio dei gruppi sociali come il no-

stro, la compagine dei Granatieri.

L'identità non è un fattore biologico dato e imprescindibile, l'identità, infatti, è il frutto del riconoscimento degli altri individui per i singoli delle altre collettività, per i gruppi sociali come il nostro.

L'identità ha ragione di esistere in funzione delle differenze tra singoli e tra i gruppi. Ma la vertigine del mondo globale sta eliminando le differenze e con esse rischia di annullare le identità.

L'identità una volta riconosciuta dall'altro, non è per sempre essa, infatti, è un essere in divenire e quindi una volta riconosciuta non è inamovibile, perché va tutelata e preservata.

Da qui il rapporto tra identità e tradizione. Per dirla con lo storico francese March Bloch "*l'identità entra nella storia ... e il fluire dell'identità si chiama tradizione*", in altre parole la tradizione è la stratificazione delle identità nel tempo. La tradizione non è culto del passato o venerazione di polverosi cimeli ma continuità, procedere e tornare; la tradizione è salvare quel che non merita di perire, è gioia di prendersi cura delle cose che valgono.

La tradizione non consiste nell'onorare le ceneri ma nel mantenere viva la fiamma.

Oggi noi qui celebriamo la nostra identità di Granatieri e attraverso il ricordo ci prendiamo cura della nostra tradizione e manteniamo accesa la nostra fiamma.

Viva tutti i Granatieri d'Italia!

Viva l'Esercito Italiano!

Viva l'Italia!

Discorso del Comandante delle Forze Operative Sud Generale di Divisione Andrea Di Stasio

Saluto e m'inchino alle Bandiere di Guerra dei Granatieri di Sardegna, simbolo della Patria e simbolo vivente di tutti i nostri Eroi e di tutti i Caduti.

Sono il meno degno di parlare oggi della Storia di questa gloriosa Brigata.

366 anni.

Avete attraversato tre secoli e mezzo ma le Tradizioni e gli affetti più importanti sottolineati dal vostro Comandante di Brigata sono intatti.

Vi ho conosciuto quando sono venuto qua (NDR. Strade Sicure, 6 mesi presso Cdo B.), vi ho conosciuto quando è cambiato il Cdo in Libano e mi avete lasciato un lavoro perfetto.

Là sono caduti tutti gli stereotipi, perché quando uno pensa ai Granatieri di Sardegna pensa ai militari perfetti, bellissimi – e lo siete – delle cerimonie. Invece voi siete moltissimo di più: siete un'immagine bellissima ma sostanziale dell'Esercito Italiano.

Lo avete dimostrato in occasione di Strade Sicure occupandovi della difesa del territorio anche per tempi prolungati. Lo avete dimostrato – e l'ho visto io personalmente – in Libano, mentre operavate durante anche l'emergenza Covid e mi avete lasciato un'organizzazione perfetta. L'ho visto adesso come Comandante del COMFOP SUD perché siete impiegati in Teatro operativo ... due Teatri operativi.

Quindi di questo, anche se non sono degno della vostra Storia, come Comandante vi rendo Onore in questo giorno di festa in cui non ricordiamo solo la Storia ma ricordiamo anche coloro che hanno reso grandi le vostre Bandiere e onorato il nostro Paese.

Siete nati dopo la Pace di Westfalia, la Guerra dei Trent'Anni, una delle uniche 5 guerre totali nella Storia dell'Umanità. L'Ordine mondiale cambiava



e nascevano i Granatieri di Sardegna: gli Ordini mondiali cambiano e voi siete ancora qui a testimoniare la Storia.

E la Storia è rappresentata oggi dall'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. Saluto il Presidente per salutare tutti... direi anziani, oggi dico diversamente giovani: voi siete le radici.

E come dicevano gli Indiani non nasce nessuna pianta senza radici. Quindi grazie per quello che fate. E ogni volta quando nelle cerimonie vedo voi che rimanete sugli Attenti mantenendo gli stemmi, gli stendardi, le medaglie, non posso che rendervi Onore. Non so come fate. Vuol dire che la fiamma di cui diceva il Comandante della Brigata dentro di voi ancora è ardente: prendete esempio! Prendete esempio da loro. L'ho detto nel mio discorso di insediamento. Quando studiamo Leadership, parliamo: la migliore forma di comando è l'esempio. Non basta. Serve un passo. La migliore forma di comando è l'esempio ispiratore. I Comandanti a tutti i livelli con l'esempio insegnano ma per avere di più o tutto dai propri uomini li devono ispirare. E ciò che aiuta a ispirare i propri uomini e le proprie donne sono i simboli. Qua ne avete tanti. Voi, Granatieri di Sardegna, avete dei simboli bellissimi. Storie che vivono, e uno dei simboli è anche l'ANGS e gli anziani schierati di fronte a voi. Vi sfido, alla loro età, a rimanere sull'Attenti. Con rispetto, devozione, senso del dovere. Verso qualcosa che non è astratto e che oggi voi ricordate e che oggi voi onorate insieme a me che non sono un Granatiere di Sardegna. Ma vi rispetto, vi onoro e vi saluto.

Grazie.

A me le Guardie!

Viva la Brigata Granatieri di Sardegna.

Viva l'Italia.

27 OTTOBRE 2024

Antichi quanto la Città

ENRICO MEZZENZANA

I Granatieri di Legnano celebrano un secolo di vita. Ospite d'onore il Presidente di Assoarma Antonio Cortese.

La pioggia ha velocizzato i tempi degli eventi previsti all'aperto, ma certamente non è bastata a scoraggiare la Sezione legnanese dei Granatieri di Sardegna, che hanno potuto comunque celebrare il loro centenario con una conferenza, tenuta da Pierandrea Ferro, Membro del Centro studi dell'ANGS, presso la sede delle Associazioni d'Arma della Città del carroccio.

La giornata ha avuto inizio con la santa Messa dedicata ai Caduti, presieduta dal Parroco don Angelo presso la chiesa di San Magno, ed è proseguita con un corteo che ha raggiunto la sede di Assoarma. Qui, dopo l'alzabandiera con relativo inno nazionale, gli intervenuti hanno preso posto nel Salone d'onore.

Prima della conferenza, incentrata sulla storia del reggimento, iniziata a Torino già nel 1659 per volere del Duca Carlo Emanuele, si è voluto ricordare la storia della Sezione legnanese, antica quanto la Città: entrambe, infatti, compiono un secolo nel 2024.

La storia della Sezione, intitolata al Tenente don Luigi Quadri, Medaglia d'Argento e di Bronzo al Valor Militare, è stata ricapitolata dal Presidente Enrico Mez-



zenzana il quale, partendo dalla fondazione nel giugno 1924 (fu la settima a livello nazionale), ha voluto ricordare i momenti più importanti e gli iscritti più autorevoli della Associazione, tra cui il primo Caduto della grande guerra, il Granatiere legnanese Luigi Cozzi, e, ovviamente, il Cappellano militare don Luigi Quadri.

A seguire, la conferenza sulla storia del corpo dei Granatieri di Sardegna che ha visto l'attenta partecipazione delle altre Associazioni d'Arma consorelle e del pubblico cittadino.

Al termine, un momento particolare nel quale è stato siglato il gemellaggio tra la Sezione della Lombardia del Nastro Verde e la Sezione Granatieri di Legnano suggellato dai due Presidenti Gianni Degaudenz ed Enrico Mezzenzana con lo scambio dei rispettivi crest e dal gagliardetto per i 100 anni della Sezione Granatieri Legnano.

Molto apprezzata anche la partecipazione delle Sezioni intervenute: dal Piemonte con i Presidenti Bertoglio da Vercelli, Ferro da Torino, Scazzola da Ovada,





Busanello da Alessandria, Berti da Milano territoriale, Visintin da Milano, Civati da Monza ed i Granatieri di Legnano presenti con le gentili Signore.

La giornata è proseguita con l'immane pranzo e relativa torta dei 100 anni.

Insomma, la giornata è stata l'occasione per onorare i Granatieri.

2 NOVEMBRE 2024

I Granatieri di Como al "Trofeo Villa d'Este 2024"

LUCIANO LURAGHI

Offrendo una coppa sulla quale campeggiava lo stemma araldico della ANGS, la Sezione comasca della nostra Associazione anche quest'anno ha aderito all'organizzazione del "Trofeo Villa d'Este", una competizione remiera che la "Società Canottieri Lario G. Sinigaglia" ha organizzato sabato 2 novembre u.s. nelle acque del primo bacino del lago di Como, le stesse acque sulle quali, per anni, ha vogato il Sottotenente dei Granatieri Giuseppe Sinigaglia, Medaglia d'Argento al Valor Militare caduto al fronte nella Grande Guerra e titolare della nostra Sezione.

A questa competizione hanno partecipato 60 barche con equipaggi di 18 diverse società remiere tra i quali alcuni rappresentanti delle squadre dei Carabinieri, delle Fiamme Rosse, di società remiere svizzere, tedesche e monegasche. Con questo omaggio i Granatieri comaschi hanno voluto ricordare questo eroe che, prima della Grande Guerra, scrisse una pagina epica della storia del canottaggio italiano e mondiale.

Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, Giuseppe Sinigaglia si arruolò volontario nel Regio Esercito Italiano dove, per la sua statura e prestante



fisica, venne assegnato al 2° reggimento "Granatieri di Sardegna"; per il suo coraggio durante le azioni di battaglia si guadagnò il grado di Sottotenente e partecipò alle offensive contro il Monte Sabotino e il Monte Podgora.

Il 9 agosto, il Tenente Sinigaglia si lancia coi suoi uomini all'attacco della Cima 4 del Monte San Michele che, a prezzo di pesanti sacrifici, viene conquistata. Riorganizzando la posizione appena raggiunta, Sinigaglia si espose dalla trincea venendo purtroppo ferito da un colpo di fucile sparato da un cecchino che gli trapassò l'addome; il "Sina" (così lo chiamavano gli amici) cadde gridando: "Sono ferito, Viva l'Italia".

Trasportato presso un ospedaletto da campo di Crauglio, frazione di San Vito al Torre, Giuseppe Sinigaglia muore nel pomeriggio del 10 agosto 1916.

Si narra che morendo, arso dalla sete, nel delirio causato dalla febbre invocava: “Ma non c’è più il mio lago? Datemi un po’ d’acqua, un po’ d’acqua del mio lago”. Per la coraggiosa azione del giorno precedente, viene decorato con la Medaglia d’Argento al Valor Militare. Prima di arruolarsi “il Sina” praticò diversi sport eccellendo soprattutto nel canottaggio, specialità nella quale divenne campione italiano ed europeo per diversi anni. Fu però il 4 luglio 1914 che il nostro eroe ottenne il suo più grande trionfo a Henley-on-Thames, vincendo la prestigiosa Diamond’s Sculls, gara di singolo a eliminazione diretta che poteva essere considerata l’equivalente di un odierno campionato del mondo. Con la partecipazione alla cerimonia, il Presidente Luciano Luraghi, il Presidente Onorario Piero Baratelli ed i Granatieri della Sezione di Como, unitamente al Presidente regionale Uff/le OMRI Enrico Mezzenzana, hanno così commemorato la figura di questo grande comasco che tanto lustro ha dato alla sua città e tanto

onore ha garantito alla nostra Bandiera, offrendo la sua vita per quei valori e quegli ideali che sempre hanno ispirato il nostro essere Granatieri.



15 DICEMBRE 2024

Emozioni, amicizia e divertimento

CARMINE FORMICOLA

Come tradizione, da 18 anni, il Centro regionale ANGS-ETS Campania ha riunito, domenica 15 dicembre 2024, i propri iscritti con le rispettive fami-

glie, per lo scambio degli auguri. La giornata è iniziata con un momento di spiritualità, con la celebrazione della S. Messa in suffragio di tutti i Granatieri



“andati avanti”, presso la cappella della Sacra Famiglia sita nel Santuario della Beata Vergine del Rosario, con i Labari delle Sezioni e le Colonnelle di Puglia e Campania, a fare da cornice. Il rito religioso si è chiuso con la Preghiera al Venerabile Padre Chiti, la Preghiera del Granatiere e, alla fine, con la benedizione del Vicerettore officiante. Subito dopo, ci si trasferiva presso l'accogliente “Ristorante 7Bello”, ubicato sullo splendido golfo di Napoli, complice una splendida giornata di sole.

Momenti di spirito granatieresco, amicizia e divertimento hanno

caratterizzato l'incontro: la telefonata di saluto del Gen. D. Antonio Lattanzio, accolta con scroscianti applausi, la consegna di una targa ricordo al Gen. D. Giovanni Albano, presenza fissa dei nostri incontri, che in un commosso abbraccio ha ringraziato tutti mostrando come sempre grinta e condivisione granatieresca. Inol-



tre, sono stati consegnati gli "Attestati di Fedeltà" ai Gra. Ricchetti, Barbagioanni, Imperato, Teoronne e Vitiello, iscritti alle Sezioni di Napoli e Pompei da oltre 10 anni. L'incontro, allietato con brani classici napoletani, si è concluso con l'"Inno dei Granatieri", cantato da tutti i presenti e tra brindisi, auguri e foto di gruppo è seguito il commiato con l'auspicio di ritrovarsi agli eventi che avranno luogo nel 2025.

25 GENNAIO 2025

Losson della Battaglia. Meolo (VE)

MICHELE CITA

Il 25 gennaio 2025 presso il Monumento ai Caduti di Losson della Battaglia si è svolto l'anniversario della "Battaglia dei Tre Monti", prima vittoria del Regio Esercito combattuta dalla "Sassari" sull'altipiano di Asiago dal 28 al 31 gennaio 1918.

In concomitanza di questa data ricorre anche la festa del Corpo e delle Bandiere di Guerra del 151° e 152°

reggimento Brigata" Sassari". Alzabandiera solenne con breve ma sentita commemorazione. Cerimonia organizzata dal Presidente dell'Associazione nazionale ex Allievi della Nunziatella Sez. Veneto, dal Presidente del Circolo sardo Ichnusa di Mestre (VE) e del Gruppo Basso Piave Associazione nazionale Brigata "Sassari".

Presenti i Sindaci e gli Assessori dei Comuni limitrofi, le Associazioni d'Arma del Basso Piave, le Sez. Granatieri di Meolo e Musile di Piave. Ringraziamo gli ormai soprannominati "sassarini meolesi" Paolo De Nardi e Gianni De Luigi per l'invito.



Soci Sez. Musile. Da sx: Ivano Borin, Raffaele Finotto, Giuseppe Casella, Armando Barzan, Michele Cita



Da dx: dott. Daniele Pavan Sindaco di Meolo, Paolo De Nardi e Gianni De Luigi

9 FEBBRAIO 2025

Festa del tesseramento a Latina

Domenica 9 febbraio. La Sezione di Latina rinnova la Festa del Tesseramento, anche quest'anno a Borgo Bainsizza. Una colonna di Granatieri, unitamente ai sempre presenti amici Bersaglieri, Alpini e Paracadutisti delle rispettive Associazioni, ha sfilato in parata lungo la via principale del Borgo.

Sul viale d'accesso della Chiesa di San Francesco, due file di bambini, frequentatori del catechismo parrocchiale, accolgono festosi la colonna sventolando le bandiere tricolori che avevano recato con sé.

Al termine della funzione religiosa, lo schieramento, fronte al Monumento ai Caduti, ha reso gli onori con

le note del Piave; due donne "coronofore" della Sezione hanno deposto una corona di fiori; a nome del Sindaco Matilde Celentano, già presente e sfilante al nostro Raduno interregionale del 2023 con una significativa rappresentanza municipale, il Consigliere Fausto Furlanetto, insieme con le Autorità presenti dell'ANGS. Il Parroco Don Alessandro Aloè ha benedetto la Stele dedicata ai Granatieri di Sardegna. La solennità della giornata ha raggiunto il suo culmine quando i bambini schierati a lato dei Granatieri hanno cantato tutti insieme intonando "Fratelli d'Italia", ognuno impugnando il suo piccolo Tricolore, ognuno piccolo consapevole protagonista di un momento di splendida sintesi tra il Corpo più antico dell'Esercito Italiano e i bambini di oggi, uomini e donne del domani, uniti nella celebrazione di un Rito che costituisce parte integrante delle tradizioni e della storia del nostro popolo.



23 MARZO 2025

Gemellaggio Sezioni ANGS di Caserta ed Anzio

CARMINE FORMICOLA

Era il 18 marzo 2018 quando, per la prima volta, sotto la guida entusiastica del Gra. Giuseppe Costantino, Socio ordinario già iscritto alla Sezione di Napoli, si riunivano 11 Granatieri e 3 Soci Amici, dando vita alla riapertura della Sezione ANGS di Caserta. Negli anni a venire altri Granatieri e Amici si sono



aggiunti, in un avvicinamento di uscite e dolorose dipartite, raggiungendo un totale di 31 iscritti. A distanza di sette anni, il Consiglio di Sezione all'unanimità ha voluto festeggiare questo traguardo, con un incontro interregionale, reso più significativo grazie ad un gemellaggio tra le Sezioni di Caserta ed Anzio.

L'incontro è iniziato con la celebrazione di una S. Messa, presso la Parrocchia S. Maria degli Angeli, nel Comune di S. Nicola la Strada (CE), officiata da Don Antimo Vigliotta, il quale all'omelia ha rivolto un commosso pensiero al Venerabile Padre Chiti, ai Caduti di tutte le Guerre e al Socio "andato avanti", Gra. Giovanni Bellanich; a fare da cornice attorno all'Altare le Colonnelle delle Regioni Campania e Puglia e i Labari delle Sezioni di Caserta, Anzio, Nettuno, Corato, Bari, Napoli, Salerno e Pompei e, prima della benedizione solenne, la Preghiera del Granatiere e il Silenzio d'ordinanza. Al termine, circondati da familiari ed amici, ci si è recati presso il ristorante "La Terrazza" in Caserta

a gustare un lauto e squisito menù. Durante il convivio, il Presidente Costantino ha ringraziato tutti i convenuti e in particolar modo l'Onorevole dott.ssa Antonella Piccerillo, l'Assessore Col. Pasquale Antonucci e il Gen. B. Felice Marchese che con la loro presenza hanno dato lustro all'evento. Al termine, è stata donata al Presidente della Sezione di Anzio una targa a ricordo del gemellaggio ed un simpaticissimo gadget a tutti gli intervenuti. In chiusura, rituali foto ricordo, taglio della torta e l'immane "Inno dei Granatieri" con l'impegno di trovarsi, più numerosi, anche l'anno prossimo, non trascurando le manifestazioni indette per il 2025.



25 MARZO 2025

Il Generale Chiti nel Giardino dei Giusti

CARMINE FORMICOLA

Il 25 marzo 2025, presso il Comando di Palazzo Salerno in piazza del Plebiscito a Napoli, è stata onorata, con un convegno e lo scoprimento di una lapide, la memoria di Gianfranco Maria Chiti, Ufficiale dell'Esercito distintosi per il suo impegno nel salvare vite umane durante la seconda guerra mondiale. Hanno partecipato alla iniziativa il Presidente della Fondazione Garino, dott. Gabriele Nissim, il Comandante del Comando delle Forze Operative Sud, Gen. D. Andrea Di Stasio, Autorità civili e militari, una

folta rappresentanza di studenti di Licei napoletani e una rappresentanza dell'ANGS-ETS Napoli con il Presidente del Centro regionale Campania.

Il Giardino dei Giusti Militari, inaugurato nel 2023 presso il premezzionato Comando, è dedicato ai militari dell'Esercito Italiano che, durante le guerre, scelsero di salvare vite umane anche disobbedendo agli ordini. Il Giardino rappresenta un luogo di memoria e riflessione sui valori di umanità e responsabilità.



Stati Uniti e Medioriente. Le politiche della nuova amministrazione americana

MASSIMILIANO DEL CASALE

Da tempo, ormai, il baricentro degli interessi globali si è spostato verso est, nella regione dell'Indopacifico. Ma il Medioriente resta la chiave di volta della sicurezza e della stabilità di tre continenti, Asia, Africa ed Europa. Lo stesso *mare nostrum* è diventato un fulcro, un anello di congiunzione tra Atlantico e Pacifico, al punto che la geopolitica ha modificato il concetto di "allargato", ad esso associato e diventato sin troppo limitativo, con l'espressione di "Mediterraneo globale". Dunque, il Medioriente è sempre più un ponte di congiunzione tra nazioni, popoli ed economie, ma anche teatro permanente di estremo confronto politico, di guerre e di tensioni che da decenni, ormai, non conoscono tregua. Eppure, oggi più che mai, i maggiori *player* mondiali sono gli Stati Uniti d'America e la loro governance targata Donald Trump. Il *tycoon* non è solo un navigato politico, ma anche abile uomo d'affari. La sua solidità è garantita da uno zoccolo duro di elettori che approvano le sue idee e i suoi metodi. Non parliamo degli americani delle

grandi città industrializzate del Nord e della *East-cost*, ma delle provincie interne che vivono la loro quotidianità lontane dal clamore delle metropoli e persino dal benessere assicurato dai servizi più avanzati. Oppure dalle famiglie di operai che hanno dovuto attraversare momenti assai difficili, dapprima, con la pandemia, poi, con una crisi economica che ha pesato tantissimo anche in termini di un drammatico calo dell'occupazione. Così, si spiega come quello che da sempre viene considerato come il Paese più democratico del mondo abbia inteso collocare nuovamente alla Casa Bianca colui che, solo quattro anni prima, aveva promosso addirittura l'assalto dei propri sostenitori al Palazzo del Congresso, delusi della sconfitta elettorale, rischiando di provocare la più tragica crisi interna dalla fine dell'ottocentesca guerra civile americana, combattuta tra unionisti del Nord e confederati del Sud. Ebbene, cosa spinge Trump a manifestare il massimo interesse in politica estera per l'area mediorientale? Le ragioni sono molteplici e non solo di natura politica.

Prima di tutto, l'appoggio incondizionato a Israele, principale partner regionale, sebbene vi siano state diverse frizioni con il *leader* di Gerusalemme, Benjamin Netanyahu, per le modalità della condotta delle cruente operazioni militari nella Striscia di Gaza, scatenate dopo l'attacco dello *Shabbat* del 7 ottobre 2023 ad opera di Hamas, e per l'ostinazione del *premier* israeliano a voler colpire preventivamente le centrali nucleari iraniane, ormai prossime a completare l'arricchimento dell'uranio per la bomba atomica. Prospettiva al momento ancora scongiurata.

Poi, vi è da mettere in conto la solida *partnership* con l'Arabia Saudita e con il suo *leader*, il principe ereditario Mohammad Bin Salman. Un'amicizia che affonda le sue radici sin dagli anni del primo mandato presidenziale di Trump. Correva il 2020 quando furono firmati gli Accordi di Abramo, la dichiarazione congiunta tra Israele, Emirati Arabi e Stati Uniti per un accordo di normalizzazione dei rapporti con Gerusalemme, successivamente sottoscritta anche da





Il Principe ereditario Mohammad Bin Salman, il Presidente Donald Trump e il Presidente della Siria Ahmad Al-Sharaa

Bahrein, Marocco e Sudan. Un evento storico assoluto, che creava le premesse per il diretto riconoscimento anche da parte dei sauditi. Un grandissimo successo per Trump che, con la precedente uscita dall'accordo sul nucleare con l'Iran, nel 2018, aveva costretto il regime degli ayatollah ad un isolamento *de facto*: sicuramente, la causa scatenante delle guerre per procura promosse da Teheran contro Israele, mediante il ricorso alle milizie sciite regionali, dagli Houthis a Hezbollah, passando per l'esercito del Mahdi, o comunque antisraeliane, sebbene di confessione sunnita, come per l'appunto Hamas. Era necessario scatenare la rabbia israeliana contro la popolazione palestinese per cercare di far saltare l'intero impianto degli Accordi di Abramo. Ma i forti interessi in comune tra USA e Arabia Saudita, il sostegno assicurato da tempo immemore, anche militarmente, non solo a Riyadh (con 5.000 soldati nelle basi di Al-Iskan e Prince Sultan), ma anche al Kuwait (13.500 soldati nelle basi di Ali Al-Salem, Camp Doha e Buehring), al Qatar (13.000 soldati nella base di Al-Udeid, visitata nello scorso maggio da Trump), agli Emirati (3.500 soldati nella base di Al-Dhafra e nei porti militari di Jabel Ali e di Fujairah) e poi all'Iraq e al Bahrein, hanno tenuta salda l'alleanza. Senza contare i bombardieri strategici a lungo raggio B-52, schierati

a Diego Garcia, un vasto atollo nel cuore dell'Oceano Indiano: una scelta, quella di Washington, di dislocare la forza d'attacco più importante in una base relativamente remota, dettata dalla presunta riluttanza dei Paesi arabi a sostenere un eventuale attacco statunitense dai loro territori al nemico più probabile, l'Iran. Hanno certamente contribuito entrambi a contenere le forti tensioni suscitate dall'attacco a Gaza scatenato dalle *Israeli Defense Forces-IDF*, all'indomani del 7 ottobre del '23. Tutti ricorderanno la presa di distanze del principe Bin Salman dall'invito rivolto a tutti i rappresentanti dei Paesi islamici, nel vertice di Riyadh, da parte della Lega Araba e dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, per una "ferma condanna all'aggressione israeliana". Nella dichiarazione finale, Arabia Saudita e Paesi del Golfo si astennero dall'aperta condanna rivolta a Gerusalemme sostenendo che la chiave per la soluzione della storica crisi restava la soluzione di "due popoli in due Stati, liberi e indipendenti". Gli Accordi di Abramo avevano tenuto. Ma quali sono, oltre alla convenienza di una sempre più fruttuosa *relationship* con tutto l'Occidente, le ragioni di questo apparente distacco della gran parte del mondo arabo dalla causa palestinese?

Ebbene, è necessaria una breve digressione. In Israele e in molti Paesi occidentali, tendiamo a ritenere che la galassia araba sia unita e solidale nel sostenere i palestinesi. Ciò, in realtà, è vero solo in parte. Sebbene siano in tanti a odiare Israele, per il successo conseguito sinora nel sopravvivere al terrorismo, a tante guerre, al perenne odio circostante, per riuscire a vivere nel benessere in un Paese democratico -al contrario dei tanti musulmani che vivono nella miseria e sotto regimi autoritari- e, in definitiva, per aver creato una società più evoluta ed emancipata al confronto della maggioranza di quelle islamiche, sono tantissimi gli arabi che hanno in odio i palestinesi. Va detto anche che, in quella cultura, quando qualcuno tenta di ingannare un arabo, si scatena in quest'ultimo un profondo senso di rabbia e di rivalsa. Ordunque, in primo luogo, c'è da evidenziare che tanti arabi palestinesi non sono palestinesi di origine. In tanti giunsero infatti nell'odierna terra d'Israele da diversi paesi islamici per cercare lavoro, quando quei territori erano ancora un protettorato britannico. E sono restati a vivere nelle città israeliane o nelle fattorie realizzate dalla "nuova" popolazione ebraica.

Quindi, gli arabi oggi si chiedono perché i palestinesi dovrebbero ottenere un trattamento di favore rispetto a coloro che a suo tempo sono invece restati in patria. Peraltro, da quando nel 1948, terminata la guerra d'indipendenza israeliana, il mondo arabo iniziò a prendere di mira Israele per la soluzione del problema palestinese, i profughi sono stati sempre tenuti nei campi, in perenne precarietà di condizioni, con l'esplicita volontà della Lega Araba di trattenerli ed evitare che venissero assorbiti dalle popolazioni (arabe) locali, sostenendo tutte le spese necessarie per

il loro sostentamento. I rifugiati, ai quali venivano forniti generi alimentari gratuiti, totale assistenza sanitaria e un'abitazione, spesso vendevano ai loro vicini (non rifugiati) una parte dei beni ottenuti ricavandone un significativo profitto. I residenti nei campi profughi, poi, non pagano tasse comunali. Tale condizione ha in molti casi favorito una sorta di mercato clandestino: i rifugiati affittano le loro case a prezzi più elevati rispetto al mercato, guadagnando somme più alte in confronto ai legittimi proprietari di abitazioni in locazione. Ecco perché sono in tanti a sentirsi imbrogliati da tali forme di malcostume. E si potrebbe continuare.

Tornando al tema della crisi israello-palestinese, sul piano formale, vi è una concordanza generale sulla tesi di due popoli in due Stati. Ad eccezione di Gerusalemme. Ma nello scorso maggio, durante la sua visita in Medioriente, Trump ha compiuto molti passi in avanti. Dopo aver delegato ogni potere negoziale per la crisi di Gaza nelle mani del suo inviato per il Medioriente, Steve Witkoff, ha pure nominato un proprio fedelissimo, Adam Bohler, per gestire trattative dirette con Hamas per la liberazione degli ostaggi ancora detenuti a Gaza, senza il preventivo, previsto assenso da parte del Congresso. Un altro schiaffo al ruolo di garanzia democratica del parlamento americano. Una prima conferma delle promesse elettorali: "chiuderò tutte le guerre e non ne inizierò nessun'altra". Ma lo scorso maggio ha visto all'opera soprattutto il Trump *businessman*. Sia pubblico che privato. Come annunciato alla vigilia, è riu-



Cerimonia di firma degli accordi di Abramo

scito a chiudere un accordo per investimenti sauditi negli States per 600 miliardi di dollari, un altro con gli Emirati Arabi per un valore di 350 miliardi di dollari e, infine, un ulteriore impegno anche per il Qatar per 243 miliardi di dollari. Un successo totale per il *tycoon*. Poi, vi è da considerare l'aspetto imprenditoriale privato con l'azione messa in campo dal proprio terzogenito, Eric, attraverso numerosi investimenti immobiliari, anche con fondi sauditi, nello stesso Qatar, in Oman e in Arabia Saudita. Ovviamente, senza curarsi di eventuali conflitti di interesse. Ovunque, poi, a sottolineare la necessità di affidare la Striscia di Gaza all'amministrazione americana, una volta terminato il conflitto, per trasformarla in un paradiso turistico. Ma, al di là di questi successi economico-finanziari, quali sono gli aspetti geopolitici che vanno sottolineati?

Prima di tutto, il rinsaldarsi dell'alleanza e dei rapporti economico-commerciali tra Stati Uniti e monarchie del Golfo. Per la Casa Bianca, era fondamentale consolidare il successo degli Accordi di Abramo, sebbene ciò accadrà solo quando Israele e Arabia Saudita stabiliranno normali relazioni diplomatiche. Un punto d'arrivo che difficilmente prescinderà dalla realizzazione dello Stato palestinese, il cui avvento segnerebbe definitivamente la *leadership* saudita per l'intera galassia islamica, con un'influenza che potrebbe estendersi ben oltre i confini del Medioriente. E questo, con buona pace dei progetti di primato regionale dell'altro grande contendente nonché Paese-guida del mondo islamico di confessione sciita, l'Iran. Gli ayatollah



Slogan utilizzato da Ronald Reagan



Slogan utilizzato da Donald Trump

sono assai prossimi ormai a realizzare la prima bomba atomica. Ne sono ben consapevoli Stati Uniti, Paesi del Golfo e Israele. Quest'ultimo non consentirà mai che ciò possa accadere. Ne andrebbe della propria sopravvivenza. Ecco perché malgrado il ritiro unilaterale sul nucleare con l'Iran, risalente al 2018, all'epoca del primo mandato, oggi Trump ha aperto a un nuovo accordo che dovrebbe consentire a Teheran di contenere al di sotto del 60% -sufficiente per i soli usi civili- la soglia di arricchimento dell'uranio per le proprie centrali nucleari in cambio di un'ampia riduzione delle sanzioni occidentali in atto. Sarà interessante vedere come si porrà il governo Netanyahu innanzi a una prospettiva che sembra diventare sempre più concreta.

In secondo luogo, c'è da registrare il processo di normalizzazione al quale sta andando incontro la Siria. Nel corso dell'incontro avuto anche con il *leader* di Damasco, Ahmad Al-Sharaa (al secolo, Al Jolani), sempre a Riyad, il 14 maggio scorso, Donald Trump ha sottolineato il "buon lavoro" compiuto dal governo siriano, dopo gli anni della dittatura della famiglia Al-Assad. Così, il presidente americano ha annunciato la decisione di revocare le sanzioni alla Siria il prima possibile. Non c'è che dire: un'importante apertura di credito nei confronti di Damasco.

Infine, va sottolineato come con le sue mosse il *tycoon* abbia al momento messo in un angolo il vero contendente globale, la Cina. Il nuovo protagonismo statunitense sta relegando a un ruolo secondario l'avanzata commerciale della *Belt and Road Initiative-BRI*, la "nuova via della seta" cinese, verso l'Occidente. Una Cina che pure è stata capace di attuare accordi con l'Arabia Saudita, fondamentale per le forniture di pe-

trolio per Pechino, in tale veste seconda solo alla Russia, e con l'Iran col quale, nel 2023, aveva stretto accordi per investimenti pari a 400 miliardi di dollari in 25 anni, in cambio di gas e petrolio. Una Cina capace persino di portare i sauditi nel BRICS, l'accordo fondato da Brasile, Russia, India, Cina e Sud-Africa per creare un mercato mondiale alternativo a quello occidentale basato sul dollaro. La "corsa" americana *Make America Great Again-MAGA* (rendere l'America di nuovo grande) -lo slogan elettorale tanto caro a Trump- è appena partita. Si tratta di una sfida fondamentale per uscire da una forte crisi non solo economica, ma anche di identità internazionale nella quale gli Stati Uniti stavano lentamente sprofondando, dopo lo stallo della precedente amministrazione, impantanatasi nella guerra russo-ucraina. Un suo illustre predecessore, Ronald Reagan, aveva già fatto uso di un analogo slogan, nella sua campagna elettorale, nel 1980, "Let's America Great Again" (rendiamo l'America di nuovo grande), e riuscì nell'intento di iniziare a sgretolare l'Unione Sovietica, creando le premesse per vincere la Guerra Fredda.

Riuscirà Trump a risolvere le crisi oggi in atto in Ucraina e in Medioriente e a mantenere il primato mondiale sulla Cina? Speriamo tutti di sì, nel primo caso. Nel confronto con Pechino, non sarà di certo sufficiente la durata del suo mandato, ma sarà importante cogliere la tendenza delle rispettive economie e osservare come si muoveranno le odierne superpotenze nel grande scacchiere dell'Indopacifico, tra sogni egemonici e tante questioni ancora aperte, da Taiwan alla Corea del Nord, e sulla nuova frontiera dell'Artico.

Difesa Europea? Un aggiornamento, con qualche considerazione

ANTONIO VENCI

Con questo articolo propongo al Lettore de “il Granatiere” un aggiornamento sul lavoro presentato nel numero 3 del 2024, “Forze Armate per l’Unione Europea, un dibattito aperto”. Lo reputo utile in quanto negli ultimi mesi l’argomento ha assunto nuova rilevanza con la pubblicazione da parte della Commissione Europea del documento *White Paper for Europea Defence and the ReArm Europe 2030. Plan/Rediness 2030*, e la proposta di 800 miliardi di Euro¹ per investimenti militari. Nella circostanza la Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, disse: “L’era del dividendo di pace è finita da tempo. L’architettura di sicurezza su cui facevamo affidamento non può più essere data per scontata. L’Europa è pronta a fare un passo avanti. Dobbiamo investire nella difesa, rafforzare le nostre capacità e adottare un approccio proattivo alla sicurezza. Stiamo adottando misure decisive, presentando una tabella di marcia per “Readiness 2030”, con un aumento della spesa per la difesa e importanti investimenti nelle capacità industriali di difesa europee. Dobbiamo acquistare più prodotti europei. Perché questo significa rafforzare la base tecnologica e industriale di difesa europea. Questo significa stimolare l’innovazione. E questo significa creare un mercato europeo per i materiali di difesa”. Ciò avveniva con l’Ucraina sotto il micidiale attacco russo e una pace giusta e duratura lontana dal potersi realizzare; mentre alla Casa Bianca il nuovo Presidente rovesciava la politica liberal-democratica che ha pervaso l’Occidente nell’ultimo quarto di secolo, sostituendola con una più pragmatica. Ciò premesso, la domanda è se a piccoli passi ci si stia avviando alla creazione di una difesa europea, svincolata dalla NATO o se si debba ancora pensare in termini di difesa dell’Unione Europea integrata nella NATO, quale più realistico obiettivo per la sicurezza del vecchio Continente.

Evoluzione della coscienza politica in Occidente

Reputo dirimente uno sguardo al contesto. Con la seconda elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti il Liberalismo democratico (radicale, glo-

balista e culturalmente woke) delle ultime amministrazioni americane – da Clinton a Biden – che si è diffuso anche in Europa è ora drasticamente contrastato e sostituito da politiche che si ispirano al Realismo nazionalista², con un forte orientamento al protezionismo. Le “guerre liberal” per il contrasto al terrorismo, che volevano rendere il mondo un luogo più giusto esportando la democrazia sono sottoposte a critica, in particolare per l’instabilità che hanno generato. Se questo accade negli Stati Uniti, in Europa le élite permangono nel vecchio orientamento e questo fatto determina un disaccordo tra le diverse visioni. Il Liberalismo democratico è globalista e confida nel superamento dei particolarismi delle nazioni per la creazione di una comunità sovranazionale democratica e attenta ai diritti sociali, da diffondere universalmente. Chi pensa così vorrebbe finalmente ridurre le prerogative di governo degli Stati accrescendo il potere delle Organizzazioni Internazionali e segnatamente dell’Unione Europea, che quindi dovrebbe dotarsi anche di una reale competenza in politica estera e di sicurezza, con Forze Armate del rango di superpotenza. A questo si aggiunge il confronto tra le due sponde dell’Atlantico sulla guerra in Ucraina, con l’orientamento verso il disimpegno da parte dell’attuale Amministrazione americana. Il concetto del riarmo dell’Europa troverebbe in questo riposizionamento la principale motivazione di ordine pragmatico, per garantire all’Europa, Ucraina compresa, una difesa a prescindere dall’alleato statunitense. Difesa da una Russia neo-imperiale che – alcuni opinionisti e politici ritengono – potrebbe ambire ad estendere la propria sovranità *manu militari* su altri Paesi dell’Europa orientale, come gli Stati Baltici, con minaccia diretta all’UE.

Aggiornamento e rinnovamento delle Forze Armate

Osservando la realtà e pur prescindendo dalle visioni politiche, tuttavia una messa a punto degli apparati di difesa e di deterrenza in Europa appare ora necessaria. Su questo fatto c’è l’unanimità da parte dei

maggiori opinionisti (non pacifisti). Basti considerare la situazione in ambito NATO. Per la difesa comune, i Paesi europei membri dell'Alleanza, insieme, spendono al momento il 37% rispetto agli Stati Uniti, il che nel tempo ha prodotto un gap di capacità in negativo. Così si stima che il 50% delle "capacità militari NATO" siano americane e se i Paesi membri europei investissero efficientemente per colmare questo divario (attuando i programmi iscritti e non nei bilanci nazionali senza le solite dilazioni e intoppi), giungerebbero al traguardo (molto teorico) solo nel 2045³. Peraltro, il gap capacitivo riguarda "abilitanti strategici", ovvero capacità pregiate, quindi essenziali per la deterrenza nel confronto tra superpotenze⁴. Già queste constatazioni sullo stato dell'arte della Difesa nei Paesi europei dovrebbe far comprendere che l'Unione Europea non dispone di autonomia strategica e che per crearla occorrerebbe avviare un programma complesso, finanziariamente oneroso e di lunga durata. Considerate queste carenze di capacità militari da parte dei Paesi europei anche membri della NATO, il programma *ReArm Europe 2030* della Commissione sembra potersi ritenere utile per ripianarne almeno alcune. È quindi possibile che gli Stati con minore debito pubblico possano agevolarsene, ma per noi con un debito pubblico al 140% del PIL le difficoltà sembrano insormontabili. Occorre inoltre considerare che i vincoli tecnici posti dal programma, unitamente al limite temporale del 2030, incongruo con la durata dei più importanti programmi di ap-

provvigionamento, non contribuiscono a rendere poi così accoglibile la proposta della Commissione. Ciò nondimeno, sarebbe improvvido mettere in discussione la NATO; come il ruolo svolto in essa dagli Stati Uniti⁵, imprescindibile sia sul piano politico quale fattore di coesione dell'Occidente, che militare, in termini di contributo di capacità; non escludendo tuttavia la possibilità di consolidare un "pilastro europeo", dotato di una certa autonomia strategica.

La Difesa Europea

Pur tuttavia, il partito degli europeisti è molto attivo nell'invocare una difesa europea. Allora la domanda è se sia giunto il momento di rinunciare alla sovranità nazionale in termini di politica estera e di sicurezza. Sul piano politico, gli Europeisti lo reputano ormai necessario, i Realisti invece restano scettici, anche perché credono nell'imprescindibilità dello Stato e nell'equilibrio di potere a livello internazionale quale principale fattore di stabilità, reputando nel contempo che le organizzazioni internazionali abbiano una portata limitata nel garantire la gestione delle controversie internazionali. Per i Realisti lo Stato - e la sua dimensione ancestrale, la Patria - resta un valore da tutelare. E l'Europa, nelle sue dimensioni storica e geografica è la culla degli Stati nazionali. È in base a questo sentimento che dall'affossamento da parte francese nel 1954 della Comunità europea di difesa (CED) la sovranità, negli aspetti della politica estera e di sicurezza, è rimasta prerogativa nazionale. Nondimeno, come richiamato nel mio precedente lavoro, una capacità europea di *Politica Estera e di Sicurezza Comune* (PESC) è prevista nei Trattati Europei, e così da allora si diede avvio alla creazione delle infrastrutture burocratiche che dovrebbero amministrarla. Ma nei fatti la PESC è tuttora un contenitore da riempire ed esistono anche ostacoli di ordine pratico, che chi è poco addentro alla politica militare tende a sottovalutare, se non ignorare del tutto. Per chiarire, proverò a tracciare un sintetico



L'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone Presidente del Comitato militare NATO con il Segretario generale Mark Rutte

quadro esplicativo di cosa andrebbe fatto, lasciando al lettore di intuire le difficoltà di ordine politico e pratico.

La PESC, sin dal Trattato di Lisbona del 2009, integrerebbe una *Politica di Sicurezza e Difesa Comune* (PSDC). Quindi dovrebbero già essere operativi i processi finalizzati alla sicurezza dell'Unione Europea:

- 1) individuazione delle minacce militari e dei rischi;
- 2) strategia;
- 3) definizione della dottrina militare;
- 4) approntamento di forze di difesa sotto comando europeo;
- 5) verifica ciclica della loro rispondenza alle minacce individuate.

Se questo complesso di processi da settantacinque anni trova attuazione nell'ambito della NATO, constatiamo invece che è pressoché assente in UE, fatte salve alcune iniziative che, però, a un esame tecnico, risultano inefficienti. Le richiamo per dare al lettore più interessato la possibilità di approfondire.

Già nel 1999 l'UE promulgava l'*Head Line Goal*, un documento d'intenti peraltro molto ambizioso, con la previsione della costituzione di un Corpo d'Armata di 60.000 soldati pronto per assolvere le missioni di Petersberg (peacekeeping), ma di fatto mai realizzato. Abbiamo invece l'EU Battlegroup, citato nel mio precedente lavoro (livello reggimento di manovra), anche questo mai impiegato.

Nel 2016 veniva prodotto il documento *EU Global Strategy Common Security Defence Policy*. Il titolo prefigurerebbe un documento di strategia globale, quindi sanzionatorio di "fini, vie e risorse necessarie alla sicurezza", ma così non è. In essenza, il documento non contiene - e nemmeno potrebbe - l'orientamento politico su minacce e livello di ambizione europeo per fronteggiarle (in ambito NATO c'è la *Political Guidance*, ciclicamente rinnovata). È la dimostrazione che la politica di difesa resta prerogativa degli Stati Membri; e si osservi che per questa ragione in UE nemmeno è previsto un consesso dei Ministri per la Difesa. L'unica situazione assimilabile è presso l'Agenzia Europea di Difesa (EDA), che ha competenza in politica industriale, per favorire la cooperazione per l'acquisizione di capacità militari dall'industria europea.

Ancora, nel 2022, dopo l'attacco russo, l'UE produceva lo *Strategic Compass*, ovvero, ancora linee guida, il cui riscontro fattuale è il tentativo di rivitalizzare l'EU Battlegroup con la creazione dell'EU Rapid De-



Kaja Kallas alto
rappresentante
dell'Unione
Europea

ployment Capacity, capacità di comando e in particolare una forza questa volta di 5.000 unità, il cui approntamento sarebbe in via di acquisizione. Ma per fare che cosa? Per entità non è una forza di deterrenza. Infine è di questi giorni il *White Paper* di cui ho detto in apertura.

I documenti appena richiamati non possiedono la capacità di definire una strategia europea e tantomeno di sostenere lo sviluppo di capacità militari. E questo dimostra la già più volte richiamata mancanza di capacità e di volontà politica dell'UE. Ma non mi sento di escludere che un giorno l'Unione Europea possa assumere su di sé maggiori prerogative, sino a diventare una confederazione di Stati, visto anche il perdurante appeal dell'ideologia liberal-democratica, nonostante l'instabilità che avrebbe prodotto⁶. Allora cosa occorrerebbe fare?

Costruire una Difesa comune?

Sul piano pratico, nondimeno, le difficoltà da superare sarebbero rilevanti, così a oggi nulla è stato fatto. Sintetizzando al massimo, la creazione di una capacità militare europea richiederebbe:

- 1) una visione politica univoca da parte degli Stati Membri per quanto riguarda le minacce e i rischi, perché una forza europea dovrà essere calibrata su tipo ed entità delle minacce. Siamo certi che ci sia?
- 2) L'elaborazione periodica di un concetto politico-strategico per stabilire congiuntamente come fronteggiare tali minacce e rischi;

- 3) uno Stato Maggiore di livello strategico che trasformi tale concetto in piani;
- 4) uno o più Stati Maggiori a scalare di livello (operativo) con responsabilità di pianificazione e condotta areali. Si osservi che la capacità di comando e controllo richiede un'infrastruttura complessa, ad elevato contenuto tecnologico basato oggi sull'informatica e l'intelligenza artificiale per la gestione dei dati informativi⁷, che andrebbero quindi condivisi;
- 5) forze impiegabili, che andrebbero esercitate periodicamente e valutate. Ma prima di allora e poi ciclicamente occorrerebbe avviare e gestire processi di generazione delle capacità militari.

Questo insieme di attività, osservando cosa accade nella NATO, appare come un processo a matrice, omnicomprensivo, da mantenere sempre aggiornato e in fase, senza ritardi e scollamenti, che comprenda:

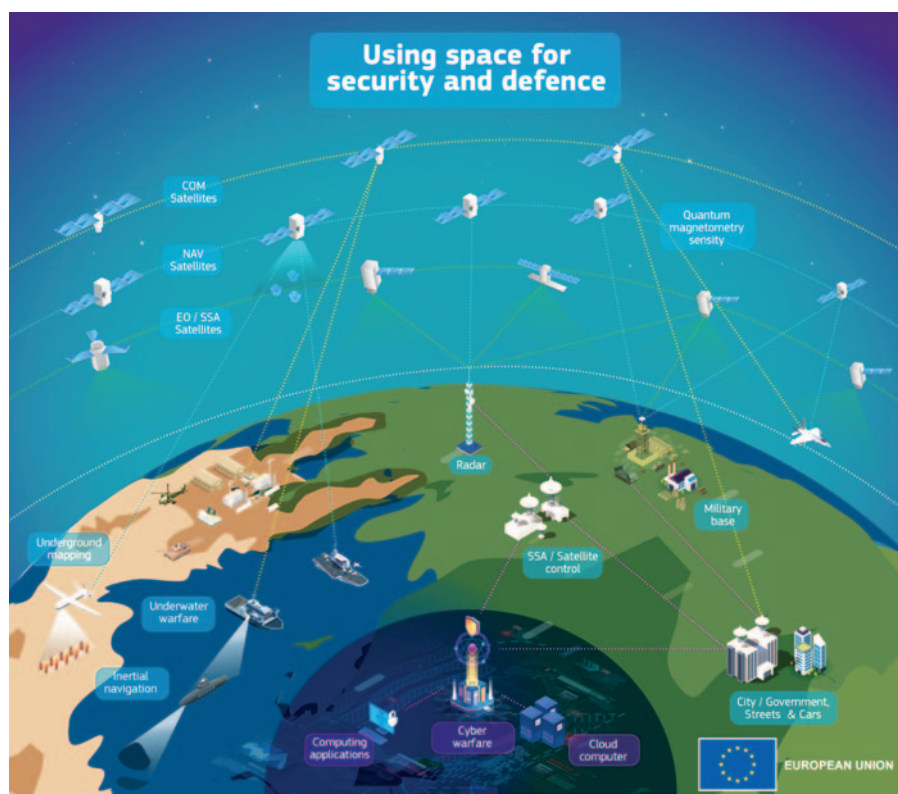
- 1) l'elaborazione e la sperimentazione della dottrina (come le Forze Armate congiunte debbano operare);
- 2) la definizione dei requisiti militari dei materiali (sistemi d'arma e logistica in genere) per i programmi di approvvigionamento;
- 3) quindi l'approntamento delle forze in base a una distribuzione negoziata degli oneri tra gli Stati Membri;
- 4) l'esecuzione dei processi di validazione e di accertamento delle capacità realmente esprimibili.

Sopra tutto questo, la standardizzazione e la creazione dal nulla di un'attitudine a cooperare. Ma altrettanta complessità emerge quando si considera l'enorme sviluppo tecnico-scientifico degli apparati militari. Anche questo aspetto merita di essere richiamato, a beneficio dei lettori più interessati.

Strumento militare e tecnologie emergenti

La tecnologia militare deve essere aggiornata e quindi richiede investimenti onerosi. L'Unione Europea per dotarsene dovrebbe sviluppare le proprie capacità industriali e do-

tarsi di catene di valore autonome, con approvvigionamento di materie prime pregiate di cui al momento non dispone. La conflittualità della nostra epoca oltre all'ambito terrestre, marittimo e aereo, interessa ora lo spazio, la cibernetica e il dominio cognitivo, quest'ultimo perché il primo campo di battaglia all'epoca di internet è quello delle opinioni, che tramite i social è facile raggiungere e plasmare. La gestione del campo di battaglia è diventata centrale con le funzioni del comando, controllo, comunicazione, computer e correlata difesa cibernetica (C5); nonché lo spazio dove i satelliti in orbita concorrono a tutto questo. Queste dimensioni sono ambiti di rilevanza prioritaria per Forze Armate moderne. Quindi le capacità industriali per la Difesa devono operare in questi domini con tempi di acquisizione che hanno una media di cinquant'anni e anche più. Solo per realizzare un car-rarmato, tra ricerca e sviluppo, progettazione, prototipizzazione, realizzazione e mantenimento in linea, l'arco di tempo supera i cinquanta, sessant'anni. Il dominio spaziale richiede poi capacità sistemiche raffinate e altamente integrate: satelliti, vettori, miniaturizzazione delle tecnologie cui necessita la capitalizzazione di competenze ora presenti solo in alcuni poli industriali e di ricerca, con catene di approvvigionamento consolidate, mancanti al momento in



Europa. Infine occorre considerare l'incidenza delle armi speciali che pure entrano nella cassetta degli attrezzi a disposizione degli strateghi. Mi riferisco alle armi nucleari tattiche, di teatro e strategiche (con relativi vettori e strutture organizzative di comando, controllo, rilevamento e allarme) e alla minaccia chimica e biologica. Se l'UE volesse collocarsi tra le superpotenze, dovrebbe possedere capacità di deterrenza anche in questo ambito, con enormi criticità correlate: proliferazione di armi di distruzioni di massa, ma anche enormi investimenti protratti nel tempo.

Dunque...

Considerando questi fattori di situazione; rilevando lo stato delle relazioni internazionali e il permanere nonostante tutto della centralità degli Stati per la politica di sicurezza anche in ambito UE; vieppiù in una fase storica di regressione del globalismo liberal democratico; e dell'emergere di un multipolarismo che richiama nuovi equilibri di potere, l'Occidente dovrebbe restare compatto, con la NATO quale alleanza politico-militare cui affidare la propria sicurezza. È un fatto che la Russia abbia dimostrato che l'attacco militare è una opzione che i regimi autoritari e assertivi praticano senza remore, così come la guerra totale

che, mentre scrivo, viene attuata a danno della popolazione ucraina. È anche palese l'attuazione del poderoso programma militare della Repubblica Popolare Cinese, in progressione con tempi di realizzazione molto serrati. Ma anche altri Stati mirano a espandere la propria egemonia e si dotano di capacità militari aggiornate. Il mondo è già multipolare e sostanzialmente anarchico e gli Stati europei, la stessa Unione Europea, sono una parte del tutto interconnesso. I Paesi europei dovrebbero garantire maggiormente la propria sicurezza e nel fare questo concorrere nel creare un'autonomia strategica a livello continentale. In tal senso, reputo realistico che gli sforzi – necessariamente da compiersi – siano orientati alla realizzazione di un pilastro europeo della NATO⁸, ma integrato nelle Forze Armate dei Paesi NATO extra europei. Rimane quindi la necessità di mantenere aggiornate e a livello le capacità militari delle Forze Armate nazionali, anche mediante gli strumenti di cooperazione industriale che l'Unione può mettere a disposizione. Quindi di favorire gli investimenti per la Difesa al fine di eliminare le carenze cui ho fatto cenno in apertura. Questo non esclude il ruolo dell'UE nel quadro già ricordato degli accordi Berlin Plus, eventualmente da ampliare, con cui NATO e UE già da tempo cooperano per consentire all'UE di condurre operazioni di gestione delle crisi con assetti NATO.

Note

¹ 150 miliardi di prestiti destinati alle Difese degli Stati membri, per finanziare esclusivamente programmi comuni, che coinvolgano almeno due Stati membri o uno Stato membro e l'Ucraina. L'attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di Stabilità relativamente alle spese militari (spese correnti e investimenti) per mobilitare risorse fino all'1,5% del PIL per un periodo di 4 anni. Il raddoppio – a 2 miliardi l'anno – dei fondi della BEI (Banca Europea degli Investimenti) destinati al finanziamento di programmi militari, in particolare nei seguenti settori: droni, Spazio, Cyber, Quantum Information e infrastrutture militari. Il tutto da qui al 2030.

² John Mearsheimer. "La grande illusione". Luiss (2019).

³ Convegno del Centro Studi Esercito "Verso una difesa unica europea?". Palazzo Esercito (2 aprile 2025).

⁴ ibidem

⁵ Si veda al riguardo l'intervento in Senato del 16 aprile 2025 dell'Ammiraglio Cavo Dragone, Presidente del Comitato Militare della NATO.

⁶ Anche il Presidente Obama ha riconosciuto il fallimento dell'Operazione Unified Protector, che ha distrutto la Libia quale Stato Nazionale, destabilizzando il quadrante del Mediterraneo centrale. Ma la critica si allarga a tutti i conflitti post 11 Settembre e alla gestione delle Primavere Arabe da parte degli Stati Uniti e Paesi alleati, quando la motivazione etica era di esportare la democrazia e introdurre diritti civili nell'ambito di società di diversa cultura, una sorta di ingegneria sociale molto sentita in area Liberal (Mearsheimer).

⁷ È notizia di questi giorni che la NATO abbia implementato nei propri posti comando processi di gestione delle informazioni basati sull'AI (<https://formiche.net/2025/04/la-nato-sceglie-lia-di-palantir-per-supportare-le-proprie-operazioni-i-dettagli/#content>).

⁸ Lo strumento diplomatico da utilizzare sono gli accordi di cooperazione NATO – UE Berlin Plus.



Angelo Benedet
Sezione di Bracciano

Una triste notizia per la Sezione di Bracciano. Il Socio Granatiere Angelo Benedet, classe 1933, il giorno 4 aprile ci ha lasciati per salire alla casa del Padre. Socio della Sezione dal 2023, proveniente dalla Sezione lombarda di Monza Brianza, è stato in questo periodo molto attivo, prendendo parte alla maggior parte delle cerimonie e manifestazioni nel territorio, riscuotendo il plauso degli altri Soci. Persona mite e gentile, ha saputo instaurare immediatamente rapporti di amicizia con tutti i Soci ed anche con tutti coloro che, come Lui, frequentavano il Centro Anziani. Lascia un vuoto nella sua amata famiglia ed anche nella famiglia dei Granatieri. Angelo, che la terra ti sia lieve.

Pasquale Ranieri



Gabriele Brazzo
Sezione di Padova

Ci ha lasciato, dopo breve malattia, il Gra. Gabriele Brazzo. Era nato a Tavo di Vigodarzere (PD) il 3 aprile 1938 e aveva prestato il servizio militare negli anni 1958/59 presso il II° battaglione del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

quale furiere della 7° compagnia, comandata dall'allora 1° Capitano Gianfranco CHITI, con il quale manterrà un profondo e affettuoso rapporto di amicizia fino alla sua scomparsa.

Socio attivissimo della Sezione di Padova, teneva i contatti con i Granatieri iscritti di Conselve, Candiana e località limitrofe.

Tutti i Granatieri padovani sono vicini alla moglie Irma e alle figlie Chiara, Enza e Silvia e lo ricordano con profondissimo affetto.

Giuseppe Paoletti



Carlo Varchi
Sezione di Tolentino

Carlo Varchi, Presidente della Sezione di Tolentino, è "andato avanti". Lunedì 2 dicembre 2024 si sono celebrate, nella chiesa di San Catervo in Tolentino, le esequie del Gra. Carlo Varchi (Presidente della locale Sezione).

Sei su sette Sezioni della provincia maceratese: Tolentino, Camerino, Macerata, S. Severino Marche, Cingoli e Potenza Picena erano presenti con le rispettive Colonnelle, più quella di Ancona recata da chi scrive. Il sottoscritto era intervenuto come Vicepresidente regionale, stante l'impossibilità a partecipare al rito da parte del Presidente regionale Gra. Gian Carlo Bruni.

Il colpo d'occhio recato dai Granatieri in chiesa era suggestivo, schierati impeccabilmente ai lati dell'altare ed in bell'ordine.

Ho avuto il privilegio di recitare la "Preghiera del Granatiere" al termine del rito, preghiera che ha suscitato molta emozione tra i parenti e gli astanti. Anzi, una Signora (era commossa) mi ha ringraziato a fine messa, colpita dal gesto che riserviamo a chi "è andato avanti" come Carlo. Quando il feretro è uscito il Gra. Sante Amico ha chiamato: "Granatiere Carlo Varchi!" a cui abbiamo risposto forte: "Presente!".

Graziano Pinat



Giuseppe Dilella
Sezione di Crema

Oggi venerdì 17 gennaio, è andato avanti il nostro caro amico e commilitone, Granatiere Giuseppe Dilella (02 marzo 1959, 2° scaglione 1979), appartenente alla 4ª compagnia mortai del I° btg. Assietta. Con grande affetto e profondo rispetto, ci stringiamo attorno alla sua famiglia, a cui esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. La sua perdita è una grande tristezza per tutti noi, per i compagni della 4ª compagnia e per l'intera Associazione. Pino è stato per oltre 45 anni un amico e, entrato in Associazione, un esempio di spirito di corpo, lealtà e dedizione. La sua memoria rimarrà sempre viva nei nostri cuori e il suo impegno continuerà a ispirarci. Un abbraccio forte alla famiglia che, in questo momento di dolore, è con noi nei ricordi e nel rispetto di una vita vissuta con onore.

Maurizio Schifano



Gianfranco Filippini
Sezione di Roma

Il caporal maggiore Gianfranco Filippini, nato il 2 agosto 1945 e vissuto sempre a Roma, il 4 maggio 2023 è “andato avanti”. Per i due anni dalla sua dipartita, saremmo molto grati (mi riferisco a tutta la famiglia e soprattutto ai figli, Christian e Simone) veder pubblicato un suo ricordo, considerando quanto fosse fiero ed orgoglioso di essere **Granatiere**.

Nel periodo di leva, ha prestato servizio prima al CAR di Orvieto (gennaio 1967), poi presso la Caserma Gandin in via del Forte di Pietralata, fino al congedo (aprile 1968), con il grado di caporal maggiore. Nella vita civile è stato un affettuoso papà di Christian e Simone, mentre, nella vita lavorativa, è stato un apprezzato funzionario in un Ente pubblico fino al pensionamento. Da sempre Socio dell'ANGS (Sezione di Roma), per quel che poteva, la frequentava, partecipando ad iniziative e ai raduni, come ad esempio quello svoltosi ad Asiago nel 2016. Quando raccontava della sua espe-

rienza del periodo di leva, lo faceva con un pizzico di bonaria nostalgia. Era giovane e, come per tanti ragazzi dell'epoca, era la prima volta che si allontanava dalla famiglia. Diceva di aver avuto qualche momento di esitazione all'inizio, ma necessario alla sua crescita individuale, così come enfatizzava l'esperienza del servizio militare quale scuola di vita, di valori, di aggregazione e di grande fratellanza con i commilitoni, necessaria ed educativa. Si sentiva molto orgoglioso ed onorato di essere Granatiere (Granatiere per tutta la vita, così diceva!). Aveva ancora contatti con alcuni commilitoni che incontrava ai raduni e cerimonie d'Arma.

Anna Maria Giuliani



Giuseppe Rasero
Sezione di Torino

Il 26 dicembre scorso è mancato il Granatiere Giuseppe Rasero, Socio della Sezione di Torino.

Nato nel 1937 a Villafranca d'Asti, aveva prestato servizio militare tra il 1959 e il '60 a Roma, nel 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Sposato con la Signora Edvige, ha trascorso la sua vita lavorativa in Ferrovia, ma è stato anche un esperto falegname capace di effettuare minuziosi lavori di restauro.

Le vacanze passate nella natura generosa della sua terra d'origine, tra amicizie sincere e durature, hanno consolidato in Giuseppe i veri e profondi valori di vita a cui si è sempre attenuto e che ha trasmesso con affetto e saggezza ai figli Lorenzo e Massimo e ai nipoti.

Durante il periodo di leva, Giuseppe ha avuto il privilegio di servire come autista di Padre Gianfranco Chiti.

Il suo attaccamento al Religioso viene così ricordato dal Presidente Costamagna: al raduno nazionale di Torino nel 2009, Giuseppe sfilò sotto una pioggia battente custodendo una foto del Padre, premurosamente avvolta in una busta impermeabile, in una tasca interna della giacca. Egli poi confidò che non avrebbe mai potuto sfilare senza portarlo con sé.

I “Bianchi Alamari” indossati dai suoi compagni di Sezione, distintivi di cui egli è sempre andato fiero, lo hanno accompagnato durante le esequie e anche ora che Giuseppe è “andato avanti” una piccola foto di padre Chiti, consegnata alla famiglia dal Presidente di Sezione, è con lui, deposta tra giacca e cuore.

Marina Broggio

OFFERTE PER IL GIORNALE

Giulietta Piccardo in memoria del papà Gra. Francesco Piccardo	€ 50
La Sezione di Torino in memoria del Gra. Giuseppe Rasero	€ 10
Mario Scalzi in memoria del Gra. Gen. Mario Buscemi	€ 30
Giuseppe Paoletti in memoria del Gra. Gabriele Brazzo	€ 30
Ivano Baldassari per offerta al giornale	€ 10
Giuseppe Andrei per offerta al giornale	€ 20
La Sezione di Musile di Piave per offerta al giornale	€ 30
Mario Orsini per offerta al giornale	€ 130

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE** (Senza granatina)
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 10,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 18,00



**CREST ARLDICO
DELL'ANGS**
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 8,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 9,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



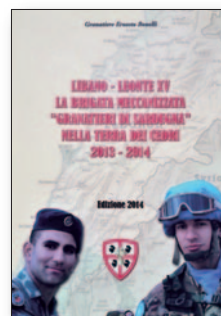
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



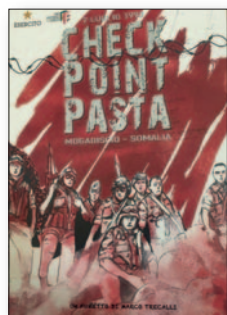
LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNO'"
€ 8,00



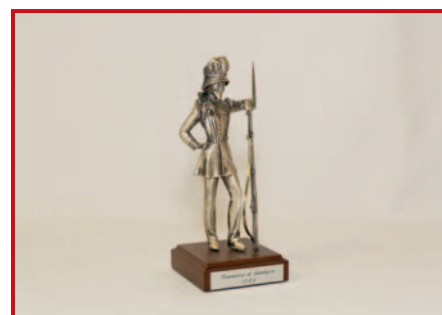
LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



FUMETTO "2 LUGLIO 1993 CHECK POINT PASTA MOGADISCIO - SOMALIA"
€ 20,00 (Comprese spese di spedizione)



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARLADICO IN METALLO PER TASCHINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione. Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.